

LA CACCIA
DELLO
SCHIOPPO

DI NICOLA SPADONI

Con settantaquattro Documenti per fare
Vn brauo, e valente Cacciatore
da Schioppo.

All' Illustriss. Sig. mio Sig. e Pad. Col.

MONSIGNOR

GIROLAMO

CVSANI

Vicelegato di Ferrara

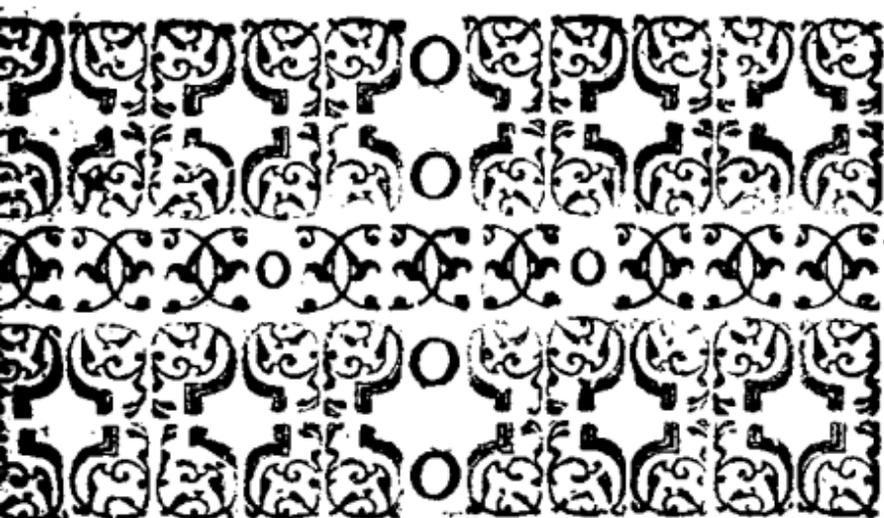


IN BOLOGNA, M.DC.LXXIII.

Per Gioseffo Longhi.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.





ILLVSTRISSIMO SIGNORE.



Piedi di V.S. Illu-
strissima, nella
cui destra tanto
rettamente la
Giustitia s'impugna, vno
Spadone si prostra; & alle di
lei piante, nella cui sinistra le
delizie della caccia tanto glo-
riosamente s'impalmano, lo
Schioppo s'inchina.

A 2

Non

⁴ Non s'offenda la grauità
di V. S. Illustrissima, se dalla
mia penna nelle sue mani
la Giustitia de' popoli rati-
onali alla Caccia delle Fie-
re accoppiata si vede; poichè
la presa, ch'ella fa de' Seluati-
ci; allude alla rapina, che pro-
fessa de cuori domestici. E
se piangono le Seluaticine
per non hauer due vite da
predarsi dalla sua mano; ge-
mono gli huomini, che non
habbino due cuori da con-
grarsi alla sua gratia. Non
pauenti già i sanguinosi rigo-
ri della Caccia; che se tutta
sangue la sua veste compari-
rà trà le Selue, all'hora ogni
Cittade applaudirà all'Emi-

nen-

mentissimo trionfo della sua
caccia, alle purpurate delitie
de suoi Dominij.

Epigramma.

*Parentis CVSANE tuo in certamine Sclopo
Cedit; Sclopus aues, ensis in Vrbe scelus.
Sic Ferox in syluis, sic totus in Vrbe suavis;
Illis cedis Aues, hic tibi corda capis.*

Di V. S. Illustriss.

Vmiliss. Deuotiss. & Oblig. Ser.

Nicola Spadoni.

*V. D. Mauritius Giribaldus
Cleric. Regul. S. Pauli, & in
Metropol. Bononiensi Pe-
nit. pro Eminentiss. Card.
Boncompagno Archiepiscopo,
& Principe.*

IMPRIMATUR

*Frat. Marcellus Ghirardus à
Diano Ordin. Prædicator.
Sacrae Theolog. Mag. Vi-
carius General. Sancti Of-
ficij Bononia.*



Al Lettore.

L'*Vccellare à Merlotti, trà tutte l'altre, è la caccia più facile; perche questi come nouelli nel mondo, non hanno per anche appresa la malitia de Cacciatori.*

Io con lo Schioppo mio (Lettor caro) non intendo far caccia di Cacciatori valenti, che potrebbero nelle loro maniere di Caccia leuarmi lo schioppo di mano; ma insegnare protesto à principianti d'apprender l'arte della Caccia.

E' fatta questa mia caccia in tempo di godersi la Villa, per ricrear li spiriti, mortificati nello studio, non per infiacchirli.

Sappi compatire i difetti di questa mia Caccia con quella flemma, ch'è propria de Cacciatori, perche non ti si rinfacy, ch'abbai più del Barbagiano, che del Cacciatore; E stà sano.



INDICE

Delli Documenti necessa-
rij per la caccia dello
Schioppo.



A Conoscere le canne soprafine, fine,
meze fine, & ordinarie.

Documento 1.

A sapere di qual grossezza deuo esser la
culatta in riguardo della bocca. Doc. 2.

Da che proceda lo crepar delle canne.
Doc. 3.

Di che longhezza deuono essere le canne
in riguardo alla bocca. Doc. 4.

Misure delle boche, cioè di quanti dinari
siano i Diametri delle bocche. Doc. 5.

Metter le mire alle canne. Doc. 6.

Con qual sorte di poluere, e di qual grana
si deuono caricar le catene. Doc. 7.

Misura ordinaria, e reale per ogni bocca
di canna. Doc. 8.

Con qual sorte di pallini si carichi ogni
sorte di canna. Doc. 9.

Mi-

- Misura reale, & ordinaria.** Doc. 10.
toppaglio primo, e secondo, perche si metti nella canna, e di che materia.
 Doc. 11.
In qual sorte di distanza tiri ogni specie di canna. Doc. 12.
A conoscere cost di grosso in campagna le giuste distanze. Doc. 13.
A tirar più lontano dieci passi del tiro reale, e levando lo schioppo, e mirando più alto del ponto in bianco. Doc. 14.
A tirar di ponto in bianco reale, ma più uniti li pallini. Doc. 15.
Ad eleggere l'accialino. Doc. 16.
Avvertenze circa l'accialino. Doc. 17.
Pietre per l'accialino. Doc. 18.
Incassar le canne. Doc. 19.
Forma della cassa, e del piede per diverse fattioni. Doc. 20.
Della bacchetta. Doc. 21.
Cassa con caricature. Doc. 22.
Stromenti da poluere, e pallini, per maggior comodità, e prestezza nel caricare al cacciatore. Doc. 23.
Modo di caricare lo Schioppo. Doc. 24.
Modo di far la misura della poluere, e pallini colla bacchetta del tuo schioppo. Doc. 25.
Modo di portar lo schioppo in compagnia, e quando si sta in procinto di tirare. Doc. 26.
Modo di tirare alla brocca. Doc. 27.
Modo

- Modo di tirare in terra . Doc. 28
 Modo di tirare à borita . Doc. 29
 Modo di tirar sù l'ala . Doc. 30
 Modo di tirare à volo . Doc. 31
 Modo di tirare ne' boschi , sù l'acque , &
 à pesci . Doc. 32
 Schioppo da Beccafichi, & uccellini gem-
 tili . Doc. 33
 Schioppo da Tordi . Doc. 34
 Schioppo da campagna , e da rastello .
 Doc. 35
 Schioppo da borita reale . Doc. 36
 Schioppo da burita spuria . Doc. 37
 Schioppo ordinario da volo . Doc. 38
 Schioppo da Palludi per volo , e fermo .
 Doc. 39
 Cchioppo da Caualletto . Doc. 40
 Auuertimento sopra le canne subordinate
 alle sopradette . Doc. 41
 Modo di rinfrescar lo schioppo in campa-
 gna . Doc. 42
 Modo di nettar lo schioppo . Doc. 43
 Modo di conseruar lo schioppo . Doc. 44
 De mesi di far la caccia , e lasciarla .
 Doc. 45
 Delle hore della caccia . Doc. 46
 Luoghi degli uccelli , & animali à suoi
 tempi , e ritirate loro . Doc. 47
 Ridurre gli animali di notte , doue si vor-
 rebbe cacciare il dì . Doc. 48
 Habiti da Cacciatore per l'estate , ed in-
 uerno . Doc. 49

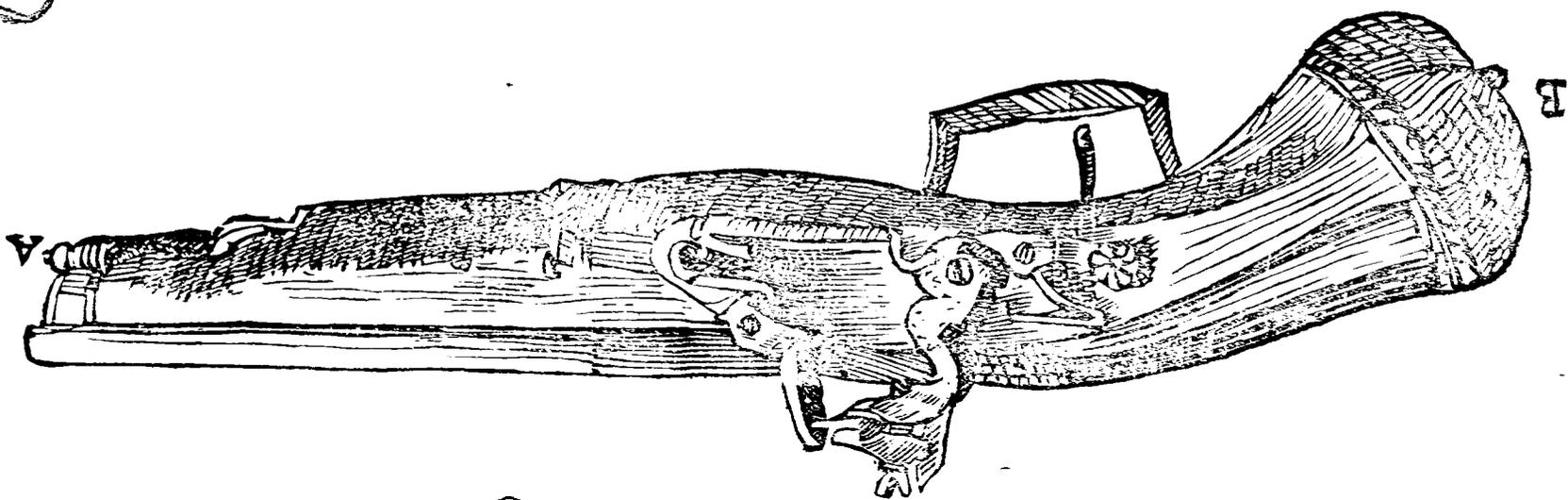
- Stiualletti per le vipere, per il guazzo, e per l'acqua.** Doc. 50.
- Vntione per li stiuati da acqua.** Doc. 51.
- Teriaca.** Doc. 52.
- Curare l'infermità, che al Cacciatore ordinariamente occorre per il caldo, e disordini.** Doc. 53.
- Bracchi, e loro fattezze per diuerse funzioni.** Doc. 54.
- Anuezzarlo all'acqua, ed à portar l'uccello.** Doc. 55.
- Anuezzarlo à cercare.** Doc. 56.
- Tener il Bracco in casa, spesarlo, curarlo, dargli naso, e rinfrescarlo cacciando.** Doc. 57.
- D'alcuni modi bizzari per la caccia dello Schioppo, à Specchiotto, Scartozzo, e tinazzo.** Doc. 58.
- De quagliarini, e ciffoli.** Doc. 59.
- A far poluere fina da Schioppo.** Doc. 60.
- Buchi salnitro.** Doc. 61.
- A raffinarlo à guazzo.** Doc. 62.
- A raffinarlo à farina.** Doc. 63.
- A raffinar il solfo.** Doc. 64.
- A far carbon e finissimo à secco per l'estate, e per l'inverno.** Doc. 65.
- A comporre la cosa per poluere fina.** Doc. 66.
- Stromenti per disporre la materia senza rumore.** Doc. 67.
- Preparar la materia insieme con cose accide.** Doc. 68.

- A granir la poluere.* Doc. 69.
A conoscere la bontà della poluere. Doc. 70.
Segni di poluere cattiva, o mal laurata.
 Doc. 71.
A raffinar la poluere cattiva. Doc. 72.
Modo di fare li pallini. Doc. 73.
Vcellare con i lazzetti. Doc. 74.



Nobile, & ingegnosa inuentione dell'Autore d'una Pistollina per
 i Letterati, che in vn momento scrocca l'accialino, e s'alza
 vn candeliero con la candela accesa, è con lo stoppino
 d'accender la Lucerna à studiar la notte.

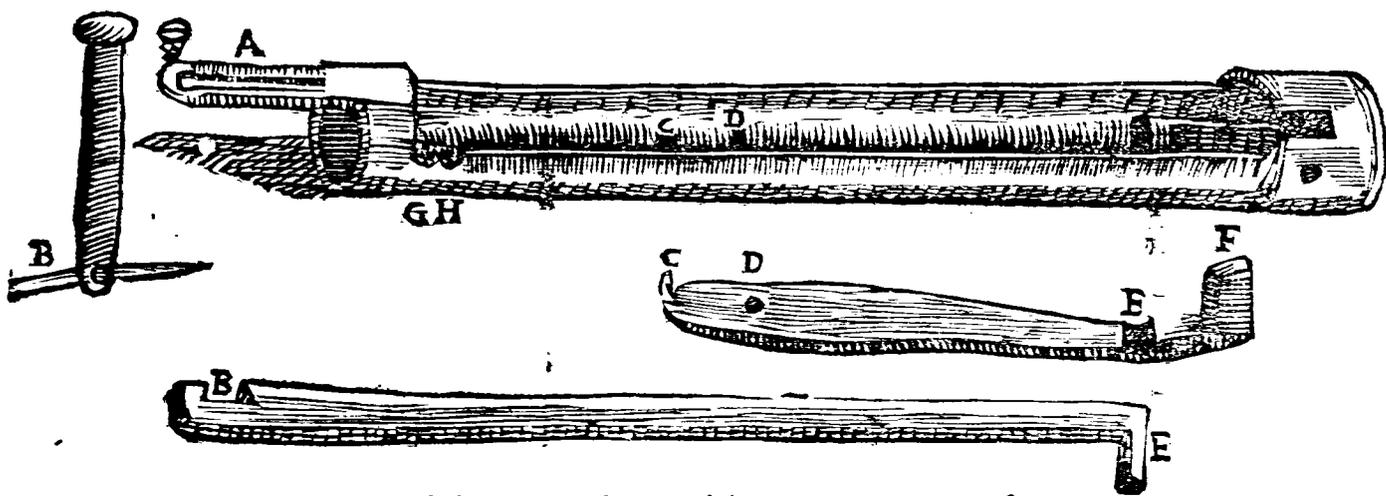
Questo ingegnoso acciar, se hà fier latrato,
 E da sue rote il ferro can si stende,
 Morte noa dà: sol col suo lampo vfato
 A la Pira de l'otio vn lume accende.
 Ordigno non è più di Marte armato,
 Mà da Pallade faggia egli discende:
 Piombo letal non partorisce al Fato,
 Mà in voto à Clio cere innocenti appende.
 Egli fulmina sol la notte oscura,
 E l suo Cerbero latro à l'hor che parte
 Di nostra vita il sonno rio ne fura.
 Perche nasca Minerva in dotte carte
 Fere l'orecchio, e con tonante arfura
 Di morte in vece; eternità comparte.



B Il calcio v'è vuoto con vna coperta di ferro per ricet-
 tar pietre, e solfanelli.

A La bacchetta v'è vuota per riempire di poluere da
 metter su 'l focone.

Questa stanghetta subito scroccato si spinge auanti col dito grosso, e si fà leuar la meza canna di sopra.



Queste due suste vanno sotto trà la Canna, e la Cassa.

G Qui v'è vna su-
 stetta per met-
 tervi il solfanel-
 lo, quale v'è di fili
 fortissimi, torti
 insieme.

H Qui v'è vn fer-
 retto, e sopra vi
 deue calcare il
 coprechio del
 focone.

I Qui v'è la can-
 dela, che habbi
 lo stoppino ba-
 gnato nel solfo,
 & Atroppicciato.



DOCUMENTI

Necessarij per la Caccia
dello Schioppo.

A conoscer, le canne soprafine,
fine, meze fine, &
ordinarie.

DOCUMENTO I.

LE canne si sogliono far tutte, da vna vena dolce di ferro; onde la finezza d'vna canna non prouiene, che ella sia di ferro più fino; ma che ella sia di ferro ben purgato, e ben triuellato, e lauato da buon Maestro; mancando vna di queste conditioni, ò più, la canna resta d' inferior attione. A conoscer adunque, quando hai nelle mani vna canna, s'ella è soprafine, ò fina, ò meza fina, ò ordinaria.

Sappi, che quella canna, che appesa per il buco della coda del vidone, e battuta con vn ferro, risuonerà con voce

argentina, che al tutto farà mole come
 cosa vnta; che alla vista farà lustre, e di
 porri densi; e ben tirata per tutte le par-
 ti; che farà leggiera, benchè alquanto
 ricca di ferro, quella tù potrai addiman-
 dar sopra fina; e così colla pratica di ve-
 derne molte diuerse, saprai giudicare di
 che finezza sia ogni canna, ed in qual
 grado perfetta.

Deui di più offeruare per di dentro
 (col vidone leuato) se con l'occhio vi
 vedi vna perfetta pollitezza, ò se vi fosse
 qualche sfoglio.

Per di fuori, s'ella è ben diritta da tut-
 te le parti; se vi hà gibbosità, ò se per tut-
 to camina perfettamente vguale.

Se la vorrai prouare a tiro: deui cari-
 carla cola misura reale, con la palla ben
 ferrata nella canna; e tosto tirato deu
 offeruare di fuori, e di dentro, se hauesse
 (a sorte cattiuu) fatto crepature, ò leua-
 ti sfoglij.

Inditio di canna fina è il rimbomb
 gagliardo nel tirare.

*A sapere di qual grandezza vadi la cu-
 latta in relatione alla bocca.*

DOCUMENTO II.

P Erche fà più resistenza la palla, qu
 do è ferma, che quando ella è i

mo-

moto; però stando ferma nella culatta la palla, e nel restante della canna essendo in moto, e la culatta essendo quella, doue la polucre piglia fuoco tutta, e riceue tutta la sua forza, è necessario, ch' ella resista più, che in altra parte della canna; e però ordinariamente deue essere più ricca di ferro, che in altra parte. Sarà dunque la culatta di diametro tutta al doppio della bocca della canna: cioè la canna sarà vn diametro della sua bocca, e due esser deue la culatta.

Si auverti però, che si come la troppo sottile può creppare; così la troppo grossa può impedire à prender giustamente all'occhio la mira, quando in tal caso non si facesse più diritto il piede della cassa.

Si sappi anche lo focone douer' essere totale nella culata al pari del vidone: se sarà troppo auanti, la canna darà indietro, & il buco sfogonato indebolisce il tiro.

Da che proceda lo creppar delle canne.

DOCUMENTO III.

LA canna ordinariamente non creppa quando è tutta ricca di ferro, perche per tutte le sue parti resiste all' impeto del fuoco.

La causa dello creppar delle canne, procede, ch'ella non sarà triuellata con linea retta, e parallela alla linea superficiale della canna; ouero, che nel tirar della canna colla lima il Maestro lieua più ferro da vna parte, che da vn'altra, e doue la canna resta debile, iui cede alla forza della poluere, e creppa. Che però, se tù farai taghar vna canna, vederai, che nella parte troncata non farà yguale il ferro per ogni parte della circonferenza tagliata.

Procede ancora alle volte, che la canna hauerà qualche sfoglio, ò mancamento, per non essere ben purgato il ferro in ogni parte, & iui crepperà.

E può venire anche da qualche taffi-letto non ben saldato da maestri, che l'hanno lauorata, quali per non perdere la fattura, & il ferro, cuoprono le magagne nel lauorarle.

Di che longhezza deouono essere le canne in riguardo alla bocca.

DOCUMENTO IV.

Corre opinione falsa, che quanto più la canna è longa facci il tiro più lontano, e quanto più breue, tanto più vicino.

Ma si deue assegnare vna longhezza pro-

proportionata alla bocca della canna ; poiche se vna canna di bocca per dieci grani fosse longa dodeci palmi, ò quindici, farebbe più breue il tiro di quello, che farebbe essendo longa solo sei palmi.

La ragione è perche la forza, che riceue la palla nella canna nasce da tutta la poluere accesa ; onde se la canna è così breue, che la palla sia uscita fuori auanti, che la poluere sia tutta accesa, e parte della poluere esca senza essersi accesa, la palla non riceue tutta la forza della poluere. Così per l'opposto, se la canna è tanto longa, che la poluere si accenda tutta, & anche se ne consumi parte, auanti eschi la palla fuori della canna, la palla non esce con tanto impeto, come farebbe, se uscisse con tutta la forza della poluere, la quale successiuamente nella canna si accende, e caccia.

A saper dunque quanto longa deue essere ogni sorte di canna, si deue considerare la poluere, che dentro vi si hà da accendere : e però si considera la bocca, e conforme la bocca la misura della poluere, la quale sarà tre diametri della bocca, che per esperienza vuole la lunghezza, che determinaremo nel Documento XXXIII. sino al Documento II.

Si sappia per certo, che *parua puluis in longiori sclopo deficit, & nimis abundans in breuiori, non iuuat; cum pars*

pars integra puluis exeat non accensa.

*Misure delle bocche, cioè di quanti dinari
siano i diametri delle bocche.*

DOCUMENTO V.

Diametro della bocca è la terza parte della circonferenza di tutta la bocca . Si facci vn circolo , e si segui con vna linea per mezzo , che quella linea si chiama diametro della bocca. Hor per sapere di quanti dinari sia vn diametro di bocca: nel foglio delle figure si vedranno diuerse bocche più vsitate con li loro diametri, e numero de dinari , conforme a dinari vsati a Brescia, oue si trouano le righe di ferro con ogni sorte di dinari .

Mettere le mire alle canne .

DOCUMENTO VI.

LA regola de Bombardieri nel mettere le mire alle artiglierie , seruir non deue alli schioppi da caccia ; poiche li Bombardieri lasciano di mirare colla linea visuale paralella alla linea dell'anima del pezzo , perche è tanto alta la culata del pezzo , doue è il traguardo , che se si alzasse la mira sulla bocca paralella

l'ella al detto traguardo, sempre la palla darebbe basso; e però fanno la mira d'auanti bassa, poiche alzandola al traguardo, possa colpire nel ponto in bianco, cioè nel mezzo del bersaglio la palla.

Figura prima.

La regola dunque di metter le mire alli schioppi da caccia farà il fare, che la mira d'auanti sia tanto alta, quanto è il traguardo; misurando tutte due le mire del centro della bocca; e così saranno parallele, ma tanto poco distanti trà loro queste due linee, visuale, e del centro della bocca, che facendo la canna vn tiro di pallini colla rosa ~~che se vogliamo mettere la mira d'auanti più bassa, il colpo darà troppo vnito nel ponto in terra, e nel ponto in aria, che nel volere tirare a più uccelli insieme, non se ne colpirà tanti, quanti se ne restellerà sù, tirando di linea parallela alla bocca della canna.~~

Auerti, che la mira traguardo vada lontano dal vidone sei dita, & vn palmo dalla bocca quella d'auanti, perche si trouano più presto con l'occhio.

Figura Seconda.

Molti sono d'opinione, che la palla facci (scaricata) al ponto in bianco vna linea

linea curua , ò parabolica , adducendo l'esperienza di molti cerchi di carta, poste per retta linea paralella d'altezza distanti cinque passi per tutti quelli cerchi parabolicamente .

Così adducono l'esperienze delle fontane, che tirano l'acqua a parte destra, ò sinistra , che la tirano per linea curua, e non retta .

Ma la stimiamo falsa ; poiche v'è esperienza totalmente opposta , che posta la linea visuale per le mire paralelle alla bocca della canna , la palla coglie sempre nel ponto in bianco di tutte le distanze proportionate alla canna .

Chi non sà , che se tu miri in vn bersaglio ~~di venti passi~~ ^{di venti} che lo coglierai , come in distanza di venti, trenta, quaranta &c.

Si che l'esperienza delle carte crediamo falsa . A quella delle fontane, diciamo non correre la parità; poiche l'acqua, ch' esce da qualche canna d'vna fontana, ma non esce con tanta forza, & impeto , come fa la palla cacciata dal fuoco; onde la ragione nostra è , che la palla è predominata gagliardamente dall' impeto della poluere accesa , che il peso della palla , non può scendere a basso , finche non cala il predominio dell' impeto ; quanto poi cala l' impeto , allhora la palla comincia a curuarsi , e fa la strada

da

da parabolica : onde dalla bocca della canna la palla proietta vâ per linea retta fino all'vltimo ponto in bianco della sua forza, & predominio, qual nasce dalla poluere, longhezza di canna, e diametro resistente della palla; poi perdendo il predominio la sua forza sostentatiua, la palla col suo peso comincia ad abbassarsi finche si riposa del tutto.

La seconda ragione è, perche se la palla facesse la linea cûrva, e tanto più cûruasse, quanto più mancasse l'impeto, e tanto più innalzasse, quanto più crescesse l'impeto, ne seguirebbe, che lo schioppo caricato con doppia miûra mandasse la palla più alto di quello, che intendesse colpire, e pure vediamo, che tanto caricato assai vno schioppo, quanto caricato poco, sempre il tiro è retto, sino che dura la forza del suo predominio; onde se io tirerò ad vn'animale da vicino con poca caricatura, ò con assai, lo coglierò; segno euidente, che la palla fa sempre la sua strada retta, non essendo l'intento, e fine del proiciente di mandar la palla se non per retta linea.

Per esperienza euidentemente habbiamo questo principio ficuro. Si pigliano due palle di ferro, del medesimo peso, e figura: Vna se ne infuochi, e l'altra no; poi dall'alto d'vna finestra di campanile si lascino nel medesimo tempo

vgual-

vgualmente cadere a terra; ambedue queste palle toccheranno nel tempo stesso la terra. Hor dico così: E perchè il fuoco, che di sua natura sollieua il peso, *Et tendit sursum*, non ritarda il moto della palla infuocata, e non la fa cadere dopo la palla fredda? Tanto più, che il Tassone ne' suoi pensieri è di parere, che il freddo tira *deorsum*, e'l caldo mandi *sursum*. Adunque è segno euidente, che il peso della palla infuocata, hauendo il predominio al calore nella palla, la guida a suo volere: Così è della palla proietta dallo schioppo, che essendo sotto al predominio total: del proiciente; detto proiciente la mantiene nella linea retta, finche dura il suo predominio.

Oltre di quanto si è detto, ancor si aggiunge, che se la linea della palla curuasse, subito all'uscir dello schioppo, e sempre andasse curuando; in lontananza di 60. passi vna sol costa di coltello, ch'ella curuasse, non potrebbe più far colpo nel bersaglio distante, che fosse passi 100. e pure a tirare di ponto in bianco cento passi con la palla, non si mira, se non nel bersaglio per coglierui dentro.

*Con qual sorte di poluerè, e di qual grana
si deuono caricar le canne.*

DOCUMENTO VII.

LA poluere da schioppo da caccia non deue essere della dosa de i canoni, poiche quella è solo di quatro, asfo; & asfo. Ne deue essere della conditione stessa, perche quella è di grana grossa, e mal conditionata.

Ma deue essere poluere fina, fatta di sei, asfo, & asfo; ò sette asfo, & asfo. Di salnitro ben purgato, carbone ben asciutto, e di grana minuta in riguardo alla grana d'Artigliaria, che è grossa afsai.

E però vero, che alle canne più grosse, si deue grana più grossa, ed alle più minute grana più minuta, come vedrassi al Documento XXXIII. &c.

La ragione è, perche la poluere minuta s'accende più presto, e però essendo poca in vna canna picciola, deue ancor accendersi tutta in vn subito, per hauer forza conueniente al proprio tiro

E la poluere di grana grossa s'accende più tardi, e non hà tutta la sua forza, finche non è accesa tutta; onde in in vna canna grossa, e longa vuol essere poluere grossa di grana, che quando ella è
tutta

tutta accesa, allhora hà più forza della miunta; essendo il grano grosso più difficile da disfarsi in fuoco del grano minuto, e per la maggior resistenza in disfarsi, hà ancora più impeto nel cacciar la palla. Che sia il vero, Piglisi vna misura di poluere granita, e si carichi con quella vno schioppo, ella farà il suo effetto; ma perderà la sua forza quasi tutta, se sarà pestata, e di questa ne sarà caricato lo schioppo; segno euidente, che fa maggior impeto la poluere granita per la violenza, che patiste in creppar la grana, che la poluere schiacciata, e senza grana.

Si granisse dunque la poluere per dargli forza maggiore, e perche corra più speditamente per la canna; il che non farebbe, se fosse pestata come farina.

Misura reale, & ordinaria à tutte le canne.

DOCUMENTO VIII.

LA misura de' Cannoni è per ordinario caricarli con due terzi del peso della palla; cioè se la palla è di trenta libbre, che venti libbre di poluere sia la caricatura.

Ma a caricare li schioppi da cacci con pallini, la vera caricatura ordinaria è far

25
è far vn cannoncino vguualmente grosso,
e largo di bocca come è la canna dello
schioppo, il quale sia longo due bocche
della medesima canna; & vn'altro can-
noncino per li pallini, che sia longo vn
torzo meno di quello della poluere.
Cioè la misura ordinaria della poluere
sia due diametri della bocca della can-
na, & vn terzo meno la misura ordinaria
de pallini.

La misura reale, ò sforzata deue esse-
re trè diametri per la poluere, e due per
li pallini. Auertendo, che la misura or-
dinaria sempre si vfa a tiri non sforzati;
ma a tiri forzati, ò per la maggior lon-
tananza, ò per la fortezza dell'animale,
si vfa la misura reale, e quello non farà
la misura reale, non farà ne pure vna
più alterata; anzi mette in periglio la
canna, e la petsona, che tira. In caso
però di qualche bel colpo lontano,
mentre la canna sia sperimentata, e
bèn ricca di culatta, si può caricar anche
d'vn'altra bocca di poluere, e di meza
bocca di pallini, oltre la misura reale.

E regola generale a' cacciatori, che
ne schioppi ordinarij, caricando con
misura ordinaria, ogni libra di poluere
vuole libre quattro di pallini: e carican-
do con misura reale, ogni libra ne tira
tre di pallini in vn schioppo longo, e co-
modamente grosso.

Vi sono poi polueri finissime, che vogliono tanto piombo nella canna, quanta poluere vi si mette: perche la gagliardia vehemente della poluere nel cacciare non disparti troppo li pallini.

Con qual sorte di pallini si carichino tutte le canne.

DOCUMENTO IX.

P Erche le canne grosse vanno più lontano, e deuono hauer piombo più grosso da cacciare, perche il pallino più grosso fa più resistenzi alla poluere per il peso, e prende più impulso per il diametro; così le canne picciole deuono hauer pallini più piccioli, come nel Documento XXXIII. &c.

In proua, che le canne più larghe in bocca, e più lunghe debbano essere caricate di pallini più grossi; perche vanno più lontano i tiri, si forma questo quesito a' belli ingegni.

Doue nasce, che vna canna da borita spuria tira più lontano la sua palla, che vna Pistola?

E' ridicolo il rispondere, che la canna da borita spuria sia più longa, & habbi maggior poluere: Perche diamo vna Pistolla di due palmi di canna, la qual canna pesi tre libbre; che habbia di palla

vn quarto d'oncia; e di poluere mezza
drama; e ben tirata a proportione la cu-
latta .

Poi proportionalmente multiplichia-
mo il tutto nella canna da borita spuria,
e diamo vna canna di otto palmi, che
pesi libre dodeci, la di cui palla sia vn'
oncia, e la poluere sia due drame, e ben
tirata a proportione la culatta .

Si spari, e la Pistola, e lo Schioppo da
borita spuria, che tirerà di ponto in
bianco più lontano assai del doppio lo
Schioppo, che la Pistola: E pure doue-
rebbero tirare amendue nella medesima
distanza; perche se la canna è più ricca
di ferro, e più longa, più larga di bocca;
& hà più poluere, hà anche più peso di
palla da cacciare, e troua più resistenza
nell'aria, per ragion del diametro mag-
giore della palla .

Si che misurate le forze della Pistola
col peso della sua palla, e resistenza del-
l'aria: e misurate le forze dello Schiop-
po col peso della sua palla, e resistenza
dell'aria a proportione della Pistola
collo Schioppo, dourebbero tutti due
tirare nella medesima distanza .

Si risponde, che per ragion del dia-
metro maggiore della palla d'oncia, la
poluere piglia più impulso nello Schiop-
po, che non fa la poluere nella Pisto-
la, oue il diametro è minore nella

palla di vn quarto di oncia.

O dirò ancor bene : che (per Arte) *virtus vnita fortior*. La virtù attiuu vnita è sempre più vigorosa. Farà più strepito vna libra di poluere rinferrata in qualche canna a proportionone, che non faranno dodeci oncie, le quali separate vna dall'altra, sijno rinferrate in dodeci canne a proportionone.

Così rinferrata la maggior quantità di poluere nello Schioppo, farà tiro più lontano dalla Pistola; perche la poluere moltiplicata trè volte di più di quella della Pistolla, non deue accrescer la sua forza in portar tre volte solamente di più pesante la sua palla, mà, perche: *virtus vnita fortior*, deue con più impeto assai cacciarla più lontano. Si che ogni canna si deue cacciare colla proportionone alla bocca, e di poluere, e di pallini grossi, per la lontananza, che deue toccare.

Misura ordinaria, e reale di pallini.

DOCUMENTO X.

LA misura ordinaria per tutte le canne di pallini è sempre in quantità nella caricatura vn terzo meno della poluere, che si mette nello Schioppo; è così anche la misura reale, come si è detto di

to di sopra, e come si dirà al Documento XXXIII. sino al Documento XXXVII.

Stoppaglio primo, e secondo, perche si metti nelle canne, e di qual materia si fa.

DOCUMENTO XI.

PErche quanto più s'accende tutta assieme la poluere; e piglia più resistenza ad uscire, tanto più forza hà di spingere il piombo, però vi si mette nella canna lo stoppaglio primo sopra la poluere, il quale tiene vnita la poluere, e ritandandola all'uscita, dà tempo, che tutta s'accenda, e così pigli maggior fuga.

Secondariamente si mette lo stoppaglio primo sopra la poluere, perche nel calar a basso per la canna spazzi a basso tutte le granelle di poluere, che fossero attaccate alla canna per di dentro; e nell'uscire netta la canna dalla tinta, che fa la poluere nella canna, mentre s'accende; e però lodiamo li stoppagli di cap-pecchio.

Il secondo stoppaglio si mette nella canna, sì perche non esca la migliarina fuori della bocca, quando s'inclinasse lo Schioppo, ò si mirasse a basso; ma an-

B 3 che

che perche calchi assieme sopra la poluere il viombo, acciò vada con maggior impeto, e più vnito al bersaglio.

In qual sorte di distanza tiri ogni specie di canna di punto in bianco.

DOCUMENTO XII.

PVnto in bianco chiamo quel bersaglio, oue si mira collo Schioppo in tutte le distanze sin doue può detto Schioppo arriuare con vna bella rosa di pallini, atta à colpire, & ammazzare ogni sorte d'uccello.

Poiche se bene la botta arriuisse al bersaglio, ò troppo sparfa, ò troppo fiacca, quello non farà il punto in bianco. E se tù uccidessi vn'uccello con vn solo pallino in distanza grande, farebbe per accidente, non per sicurezza del tiro.

Per saper dunque in qual sorte di distanza, tiri ogni canna, deuesi obseruare il diametro della bocca delle canne, la longhezza di esse, la poluere, li pallini, e la misura, ò caricatura delle medesime, essendo che la bocca più larga vuol più poluere, e migliarina più grossa, e però l'impeto sarà più gagliardo, e mediante la longhezza della canna si porterà col tiro in maggior lontananza a

col.

colpire di punto in bianco. Ed all'ho-
ra la canna sarà lodabile, quando porte-
rà il tiro à colpire, e far passata mortale
con vna rosa di pallini, l'vno poco dis-
colto dall'altro, in modo, che mirando-
si a proportionata distanza in vn foglio
di carta, quello resti tutto coperto dalli
pallini.

V'è vna sorte di canna incamerata;
cioè nella culatta attaccato al vidone è
faldata dentro la canna vn cannoncino
di ferro, di lunghezza à misura della
poluere, che portarebbe detta canna, la
qual poluere rinferrata in maggior fer-
ro, e più vnita, e calcata, (accendendosi
tutta in vn subito) caccia la botta più
lontano, ma questo à mio parere è più à
propósito per la palla, che per li pallini;
poiche per la gran vehemenza li man-
derebbe troppo disgiunti.

V'è opinione, che tirandosi con lo
Schioppo eleuato in qualche bersaglio
il tiro vadi più lontano, e sia più mor-
tale. Che però il cacciatore possa arris-
chiarfi a tirare in eleuatione in distanza
quasi vn terzo di più, che non fa nella
maggior distanza di punto in bianco ori-
zontalmente.

La ragione è perche li pallini per li-
nea eleuata non pesano pe: pendicolar-
mente, e però non pesano tanto come
in linea orizzontale, e perche il resitente

dell'aria è men debile, essendo essa più rara all' insù, che non è sulla linea orizzontale, oue la crassitie dei vapori la rende più difficile da penetrarsi dalli pallini. Così l'aria infuocata, che uscendo dalla canna caccia la palla, la caccia più velocemente, perche *omne leue naturaliter tendit sursum, & sursum velociùs, quàm rectè.*

Si vegga il Documento XXXIII. sino al XXXX. che si haurà la distanza, nella quale tirano ordinariamente tutte le canne usitate da' cacciatori.

A conoscere così di grosso le distanze in campagna.

DOCUMENTO XIII.

MAi il Cacciatore deue mettersi lo Schioppo alla spalla per mirar all'uccello, se prima non habbi giudicata la distanza da se all'uccello esser conveniente; poiche posto l'occhio alle mire l'uccello sempre par vicino, e potrebbe esser fuori di tiro; onde deue hauer prima conosciuta la distanza per non tirar in vano.

Non niego esser difficile conoscere *admissimè* quanti passi siano da te a qual si sia oggetto, che miri: mà però la pratica continua supera le difficoltà.

Sap-

Sappi dunque prima l'ultima distanza
 la qual tira colli pallini di punto in
 bianco la tua canna . Se per esempio la
 tua canna tira 70. passi, tutte le distanze
 minori sono a proposito per colpire ;
 ma il punto batte à non tirare in distan-
 za maggiore di passi 70. che se veder-
 si essere à tiro , e che distanza sia maggiore
 di passi 70. il colpo farà vano .

Tù dunque ti eserciterai à giudicare
 in campagna quanti passi vi sijno da te
 ad vn'arbore, ò casa, ò fosso, ò altra co-
 sa, e poi misurerai col tuo passo natura-
 le per vedere se hai appresso a poco giu-
 dicato bene , ò pure sbaragliato d'assai .
 Così facendo souente farai pratico in
 terra, in acqua, & anche in aria .

Non lasciar però di tirare nelle di-
 stanze qualche poco eccedenti , perche
 alle volte , ò per fortuna, ò per la bon-
 tà della poluere, ò per altra causa si col-
 pisce .

*A tirar in distanza più lontana del tuo
 solito dieci passi, eleuando lo Schiop-
 po, e mirando più alto del
 punto in bianco .*

DOCUMENTO XIV.

Chiara cosa è, che li pallini uscendo
 dalla canna verso il bersaglio, ò

B 5 sia

sia per linea retta, & curva, è parabolica, quando per la gran distanza del bersaglio non possono arriuare di ponto in bianco in detto bersaglio, douranno curuare verso terra. S'alzi dunque la canna, mirandosi sopra il bersaglio più, ò meno d'vn palmo, che correrai a fortuna di far vn colpo mirabile. E con la pratica verrai à far vna cognitione, che tirerai in distanza maggiore d'ogni altro Cacciatore con sommo tuo gusto, & honore.

A tirare di ponto in bianco reale, mi con vnone di pallini maggiore.

DOCUMENTO XV.

LI Bombardieri, acciò il loro pezzo porti lontano vna misura di palla da Schioppo, sogliono metterle in vn sacchetto, e così nel sacchetto caricarle, poiche tutte insieme ferrate pigliano maggior impulso, & in maggior distanza vnite si portano.

Così se il Cacciatore farà di carta vn cannoncino, oue inchiuda li pallini alla giusta misura, ma, che il cannoncino vada ferrato nello Schioppo, questi pallini andranno vniti più dell'ordinario, ed anche in maggior distanza.

Similmente hauerà l'istesso effetto il

Cac-

Cacciatore, se caricherà li pallini a retto, cioè partendo in tre parti li pallini della sua misura, e ne metterà vna parte nella canna, e poi vno Stoppaglio; poi la seconda parte, & vn'altro Stoppaglio; poi la terza parte, & il terzo stoppaglio.

Che però occorrendo far vn tiro lontano affai, non potendosi appressare il Cacciatore all'animale, che vorrebbe uccidere; ò hauendo bisogno di metter più vnita la monitione, si potrà seruire del nostro Documento.

Ad eleggere l'accialino.

DOCUMENTO XVI.

Molti Cacciatori da volo (dirò più per loro capriccio, che per verità) vogliono, che il micchio sia più presto, e più sicuro ad accender fuoco nella poluere, che non sia l'accialino. Ma se hormai è notissimo à tutti li Cacciatori da borita con l'esperienza, che con l'accialino buono, e buona pietra rare volte reffi d'accendersi la poluere, come pure anche il micchio alcune volte, ò per hauer fatto la cenere sù la braggia, ò per essersi troppo accurtata la serpe, suol fallire.

E chi dice esser più presto il micchio

nell'accendere, è più sicuro, perchè la
braggia è fuoco più raccolto, e di mag-
gior quantità, dice vna menzogna, per-
che inanzi la scintilla, per esser fuoco
più purgato, e spiritoso attacca più pre-
sto. E si troua per esperienza, che toc-
candosi in vn subito velocemente l'esca
col micchio acceso, e leuandolo subito,
rare volte l'esca s'accende; ma vna sola
scintilla, che tocchi l'esca subito l'ac-
cende. Et ogni valente cacciatore farà
testimonianza, che con l'accialino si
ammazzi ogni sorte d'animale veloce in
borita, ò corso, ò volo.

Il comodo poi, che porta l'accialino
al Cacciatore non si può pagare. Egli
non fà puzzone, come fà il micchio, dal
cui puzzone fuggono gli vcelli di odorato
acuto. Non ti scotta le dita, non hai la
briga di portarlo in mano, e metterlo in
serpa, ne di soffiariui sopra, ne di allon-
garlo sù la serpa; ma con ogni commo-
do, e prestezza sei sempre a tempo à ti-
rare à qual si sia animale, che anche d'
improviso faccia borita.

*D'alcune auuertenze sopra
l'accialino.*

DOCUMENTO XVII.

L'Arcone dell' Accialino deue scaricarsi ugualmente in tutte le sue
par-

parti; dolce alla mano, acciò il cane non dij con tanto strepito, ne forza sopra la martellina, poiche se a caso la polue non s'accende, lo strepito fa fuggire l'animale, & il calor con furia disgiusta la mano, e rende vano il tiro; come anche ordinariamente fa, quando v'è gran distanza dal cane alla martellina, quando il cane è alzato, e la martellina è abbassata per scroccare; oltre che rompe le pietre, & intacca la martellina.

Il cane deue hauere le mascelle lunghe, e larghe per poter bene abbracciar la pietra, e che se gli confaccia ogni sorte di pietra, ò grande, ò mezzana, ò picciola.

La martellina deue essere arcata in modo, che la pietra cali dolcemente dal principio al fine, toccando vguualmente tutte le parti della martellina; e detta martellina deue essere larga; poi quanto più acciaio tocca la pietra, tanto più fuoco spruzza nella poluere, e più sicuramente l'accende.

Così lo scatarello deue essere agile al dito, che così serue a borita con ogni prestezza.

S'auuerta, che tutti li ferri dell'acciaolino lauorino bene, e che ò rugine, ò altro non impedischi a far' il suo effetto. Si deue vngere spesso, e nettarlo perfettamente.

Pietre per l'accialino .

DOCUMENTO XVIII.

LE pietre focaie per l'accialino deuo-
no esser ben lauorate , cioè tirate
col martellino alla proportione del ca-
ne del tuo accialino, con taglio acuto da
ogni parte , vguale nelli piani ; acciò si
aggiustino , e si stringano conueniente-
mente nel cane . Acciò mancandoti
vna pietra in campagna , non habbi da
perder il tempo , & i colpi in aggiustar
vna pietra .

Ve ne sono di più colori ; ma le più
lucide, diatane , rosse , ò biggie sono le
migliori .

Sono lodate le calcidoniche , le quali
hanno del gialetto , sono trasparenti , e
saponine .

Le Bergamasche sono Christalline , e
buone, ma dure .

Le Milaneti sono migliori delle Ber-
gamasche .

Anche le Luchesi , ma sono assai du-
re .

Le pietre ordinarie , come quelle di
Verona sono più tenere ; ma però sono
migliori di tutte l'altre, perche non gua-
stano l'accialino, e fanno fuoco assai , e
sono a buon prezzo ; ma deuno essere
ben lauorate ,

Si

Si che quando tu haueſſi vna marcellina ottimamente temperata, & vn canefur oſo nel tuo accialino, potrai ſeruirti delle pietre di calcidonia, & anche di ogni altra ſopra accennata, ma non delle ordinarie, ò comuni, perche quelle facilmente ſaltano in pezzi. Ma ſono queſte ottime per vn'accialino dolce, e ſono di gran ſodisfattione al Cacciatore; quale hauendone ſempre quattro, ò ſei in campagna, è prouulto per tutta la giornata.

Incaſſar le canne.

DOCUMENTO XIX.

L legno, del quale ordinariamente ſi incaſſano le canne da caccia è di noce ſecca; e molti volendo vna caſſa civile, la forma di noce bologneſe, che eſſendo venola fa vn'oncia belliffima. Non deue però eſſere di radice noce, perche andado conneſſa con cola, il Sole, e l'acqua la ridurrebbe preſto in pezzi.

Altri lodano il pero. Ma vi è vn ſegreto di far vna caſſa di color cremefino belliffimo, la quale ſi fa così. Si forma la caſſa di ciraggia, ò di corniale; fatta, che ſij ben polita, l'Archibuggiero la deue cuoprire tutta, dipingendola grol-
la-

famente vna costa di coltello, di calcina viua, impastata rara al modo di colla con vn penello da Pittore; la calcina però s'impasti senza sabbione, & vi si lasciate hore sei; poi si laua subito con acqua, e resta vn legno rosso cremesino bellissimo.

Forma della cassa, e del piede per diuerse fattioni.

DOCUMENTO XX.

LA cassa anticamente si faceua longa al pari della canna; riesce meglio (parlando sempre dello Schioppo da Caccia) la cassa longa solo vn terzo della canna, cioè sino alli primi cerchi della canna; poiche resta più nobile, che non pare vno Schioppo da Sbirro, ò da brauo per ammazzar huomini, ma da spasso, e delitie; e la guazza, ò acqua, ò nebbia, ò pioggia non fa crescer il legno, e non impedisce il cauar la bacchetta; e resta lo Schioppo più leggiero d'auanti.

Il piede della cassa deue esser torto in giù quattro dita; acciò più facilmente, essendo la spalla più bassa dell'occhio, che mira, possasi trouare la mira più speditamente, e colpir giusto.

Quello però da volo deue hauere
torto

41

Orto il piede solamente tre dita, poco più, cioè due oncie, e mezza,

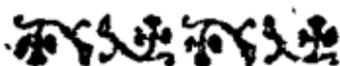
Della Bacchetta.

DOCUMENTO XXI.

LA bacchetta si fa di noce, di sanguinetto di elce, e d'altri legni duri, ma non scagliosi, e fragili.

Questa vuol essere più sottile da vn capo, che dall'altro, anzi il capo grosso deue leggiermente andar calando più per il corpo della bacchetta. Col capo grosso si caccia li stoppagli nella canna, e nel sottile si deue inuidare vn cauastraccio sottile, quale vada coperto con vn ferro a vida: e questo cauastraccio serue in campagna per vuotar lo Schioppo, o nettarlo, occorrendo, ed è comodissimo.

Auertasi, che la bacchetta sia più longa della canna almeno due dita, acciò rompendosi vicino alla cannella del cauastraccio, resti ancor longa per riporre detto cauastraccio nella medesima bacchetta.



Cassa

*Cassa col calzo, che serue per caricar
lo Schioppo.*

DOCUMENTO XXII.

O Ccorrendo, che tu volessi andar a caccia per poco tēpo senza portar teco taschi, ò atro strumento da monitione; e volessi tirare almeno otto volte, ed esser prontissimo a caricar più presto de tuoi compagni, ò per maggior prontezza in ammazzar l'animale, che doppo il tiro si scuopre, ò si posa poco lungi da te: farai così.

Farai otto cannoncini di latta, col suo tramezo dell' istessa misura della tua canna à cericatura reale; dandogli auvantaggio nella longhezza, acciò vi capiscano li stoppagli, e caricatili, hauendo fatto con vna triuella otto bucchi nel fondo del piede dello Schioppo, gli caccierai dentro, coprendoli con vna laltra di ferro incassata nel calcio, acciò non cadino fuori, e così haueraì sempre vno Schioppo, e monitione insieme; poiche vuoti li cannoncini, si tornano a riempire.



Instro-

*Stromento da poluere, e pallini per
 maggior commodità, e prestezza
 nel caricare al Cacciatore.*

DOCUMENTO XXIII.

Varij sono li Stromenti vsitati sì da
 gli Antichi, come da Moderni
 Caccia-ori, come Zianche, Zucche, Cor-
 ni, Falchi, e simili; ma tutti li stromen-
 ti vsati sin' hora non porgono al Caccia-
 ore tanto comodo nel portarli, nè tan-
 ta prestezza nel caricar lo Schioppo, co-
 me fanno certi Stromenti da noi ritro-
 uati, e praticati.

Per l'Inuerno, quando si vâ alle pal-
 udi, ò in luogo doue occorre tirare
 molte volte, e l'vna per così dire dop-
 po l'altra.

Si farà vna Padrona a modo d'vn
 cinturone, tutto pieno di caricatori di
 latta, che quelli della poluere sijno lon-
 ghi à misura della caricatura reale del-
 lo Schioppo, e tanto di più, che possa
 capirui sopra il capocchio; e quelli delli
 pallini sijno più breui, cioè alla misura
 della caricatura reale dello Schioppo, e
 tanto di più, che vi capisca sopra lo cap-
 pechio. Questi si pongono interzati
 nello cinturone, cioè vn'alto, & vn basso,
 e con lo capocchio in giù, quando so-
 no

sono carichi , e colla bocca in sù quando sono vuoti .

Si cinge il cinturone , che ti tien fer-
rati i panni a' fianchi, ti disferde dal ven-
to, e l'hai pronto alla mano che hauen-
do fatti detti caricatori à misura della
bocca dello Schioppo , il cappecchio de
caricatore serue per lo Schioppo , che
non hai da perdere il tempo à formare
li stoppagli , nè a trouar le misure , nè à
metter mano , & aprir fiaschi , ò borse;
onde riesce, e comodo, e presto .

Per l'Estate poi , per campagnare , ò
per tirar nelle stoppie , & a' prati, ò val-
lumi à borita : Ti farai vn tasco da por-
tar ad arma collo , acciò à cingerloti
non ti scaldi le reni .

Questo tasco deue hauere da ogni
parte due borsotti di pelle grossa , che
tenghi ciascheduno otto oncie di polue-
re ; & in mezzo deue hauere vn borsino .
In vn borsotto si mette la poluere , e
nell'altro li pallini, e nel borsino si met-
tono pietre , cauastraccio , e viterolo .
Ma trà li borsotti , & il borsino deueno
ad vso di padrona esserui quattro carica-
tori da ogni lato con li loro tramezi alla
misura della caricatura dello Schioppo
con il cappecchio sopra la poluere, e so-
pra li pallini ; onde che ogni caricato-
re hauerà , e poluere , e cappecchio , e
pallini, e cappecchio ; e seruirà a caricar
presto,

presto, e farò comodo, che non ingombrerà le bisacche. Sì che se occorrerà tirare più volte, vna dietro all'altra, li cacciatori si adopreranno. Quando poi si mette pausa al tirare, si può allhora cauar dai borsotti la poluere, e li pallini, e ricaricare li caricatori vuoti, acciò seruino per altre volte.

Il sudetto Instrumento lo vedrai nel foglio delle Figure.

Modo di caricare lo Schioppo.

DOCUMENTO XXIV.

DVe cose si ricercano à caricar lo Schioppo, cioè prestezza, e sicurtà dal pericolo del fuoco.

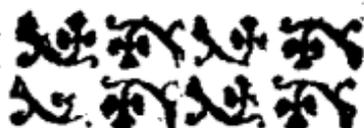
Si deue punque, tosto scarricato lo Schioppo, a'zar la martellina, e metter la poluere sopra il focone, rialzato prima il cane; poi s'innalza la bocca dello Schioppo, e lontano da te due passi, si posa in terra il calzo della casta, e vi si mette la poluere, e'l primo stoppaglio calcato, ma non battuto: così doppo li pallini, e lo stoppaglio senza battere; poiche il battere dà troppo fuga, e disperge troppo i pallini; ciò fatto mettete lo Schioppo in spalla con la bocca alta, e siegui la tua caccia.

*Modo di far la misura allo Schioppo
con la bacchetta.*

DOCUMENTO XXV.

Portando il caso, che in campagna non hauessi la misura teco, e volendo caricar giusto farai così.

Vuoto che sia lo Schioppo, mettiti dentro la bacchetta ~~su~~ in fondo, fa vn segno con l'vgna fin doue finisce la bocca della canna; e poi cauata la bacchetta, da quel segno in di tro prenderai tre bocche, e segnerai di nuouo la bacchetta, e poi porrai tanta poluere nella canna, che ponendo la bacchetta dentro la canna, ella sopratianzi le tre bocche; caua poi la poluere, & ossertia, che quantità ti mostra sù la palma della mano; ouero forma di quella vna misura di canna, che hauera la caricatura reale à ragion di tre diametri della bocca della canna; così farai per il terzo meno per la misura de' pallini. E l'istesso per le misure ordinarie.



*Modo di portar lo Schioppo in spalla, &
in procinto di tirare.*

DOCUMENTO XXVI.

PErche portando lo Schioppo in campagna, massimamente essendo in compagnia, può occorrere vn' accidente, che qualche cosa vrti nello scatarello, ò il cane cali per non esser l'en al suo luogo, ò per altra causa si scarichi lo Schioppo con danno di chi potrebbe esser à dietro, ò da parte.

Si deono auuerlire due cose, prima d'auuezzarsi à tenere colla mano sopra il piede dello Schioppo, la bocca alta più di vn'huomo, ò sia lo Schioppo sulla spalla, ò su'l braccio, ò nelle mani.

Quando poi stai come in procinto di tirare, auuertiti, che se vuoi tirar' à borita à Quaglie, ò Starni, ò à qualche animale, che ti salti sù d'improuiso, quanto più tempo perdi in aggiustarti à perder l'animale di mira, tanto più esso si dilonga da te, e difficilmente lo puoi colpire. E meglio dunque seruirti d'vn sol tempo, cioè tenendo sempre alla spalla sinistra lo Schioppo colla bocca alta, con la mano sinistra sotto la cassa al suo luoco, come quando si piglia di mira; e la destra allo scatarello, ma col dito

dito doppo lo scatarello; poiche alzandosi l'animale da terra, tù col solo calar dello Schioppo hai l'occhio al traguardo, ed hai l'animale in punto. Che se porti lo Schioppo su'l braccio, vi vuole vn tempo in aggiustar le mani, e l'altro in aggiustar in alzar lo Schioppo, ò abbassarlo, e prender di mira; oltre che il peso dello Schioppo, à longo andare indebolisce il braccio, che molte volte nel tirare il tiro v'è basso.

Del tirare alla brocca.

DOCUMENTO XXVII.

A Tirare alla brocca par che sia mestieri sin de' figliuoli di dodeci anni; e pure à tirar bene pochi son pratici. Poiche quelle cose, che si stimano più facili, si prezza poco ad apprendere, e mai s'imparano come le difficili, che per apprendere si studia assai, e se ne fà la pratica.

Consiste il valore del Cacciatore esser sempre vigilante con l'occhio girando à torno, e pèr aria, e per terra, per vedere uccelli, ò altri animali, ò posati, ò che volano, ò che corrino, ò che passano, ò che sijn in moto. Secondariamente deue il Cacciator da brocca, ò da terra saper accostarsi all'animale, senza farlo

farlo fuggire, a giusto tiro, andarui copero, ò abbassato; & adoperar la flemma, ò felicecitudine a suo tempo. Terzo, nell'atto del tirare deue porre auanti di giusto passo il piede sinistro, che guardi in fuori, e sij il braccio sinistro mezo disteso col gombitto perpèdicolare alla cassa sotto lo Schioppo, colla palma della mano sotto la cassa senza far sopraggiungere le dita alla canna, e col gombitto del braccio alzato, che guardi in fuori, atcioche la linea delle mire sijno rette all'occhio, che mira, & il collo non sia costiero. Sopra il tutto auuezzar deuesi al Cacciatore a non hauer paura nello scroc-care, nè della fiamma, nè del ribattere lo schioppo; poiche la fiamma essendo lungo il piede due palmi, non può nuocere agli occhi; nè lo schioppo mai ribatterà, se sarà caricato à misura, e tu tenerai ben spinto il calcio alla spalla, e la mascella ben strettamente vnita al fianco del piede dello Schioppo. E poi subito in ponto tirare.

Auertasi, che le frasche, ò ramuscelli, che si antepongono all'uccello ponno impedire il colpo, e ripatare la botta; onde bisogna hauerlo di mira almeno in bersaglio di vn'ottauo di foglio; altrimenti non hai sicuro il colpo.

*Del tirare in terra .***DOCUMENTO XXVIII.**

Molto più difficile è tirare in terra; poiche tanti cogliono sulla brocca, & à volo, e non fanno cogliere in terra. La ragione è, perche li pallini sono spinti nel terreno, e vi si ficcano, e non fanno se non vn sol colpo; ma suolazzando la monitione per aria, sà più colpi, e nell'arriuare, & auanti arriuare, e doppo arriuati al bersaglio, dilatandosi più, e non trouando tanti impedimenti, e come nel tiro à terra.

Se l'animale picciolo stà posato in vn campo arato, e che tu gli miri per trauerso alle zole, bene spesso fallirai il colpo, che la zola d'auanti piglierà la botta. Si che deui cercare il longo del campo arato; e se non puoi tirargli, che di trauerso: deui alzarti più che puoi, e facendo pender la bocca dello Schioppo mirare quasi sopra l'vccello.

Così se fosse l'vccello in qualche bassa, ò bucca, ò frà l'erbe, se ben tu lo vedelli con l'occhio, sarà difficile à coglierlo, mentre non tirassi d'alto à basso; ma è più sicuro aspettar, che s'alzi col capo, e poi subito tirargli. Di più se occorresse tirar in terra piana, tu deui

Sempre abbassarti con la vita, etiam che
 fosti genuflesso, e fare, che lo Schioppo
 sia parallelo alla terra, che se anche
 fossero piu ucelli, l'vno dall'altro di-
 scosto, e che tù gli mirasti in fila, tutti li
 restellaresti, perche la linea parallela
 non si caccia in terra, ma la rade.

Auerti, se fosti troppo vicino all'a-
 nimale, tirarti à dietro per non fracas-
 tarlo.

Modo di tirare à borita.

DOCUMENTO XXIX.

IL tirare à borita è'l più difficile d'o-
 gni altro, perche vi si ricerca pre-
 stezza d'occhio, di mano, e breuità di
 tempo. E molti si credano tirando à
 Quaglie, ò Starne, quando hanno di-
 rizzato il volo di tirar' à Borita, e s'in-
 gannano, perche quello è vn tirare sù
 l'ala, come si tirasse alla brocca, eccetto
 che vi si ricerca più prestezza. La Bori-
 ta formale è quando l'animale si lieua
 da terra infuriato, auanti s'incamini di-
 rittamente à qualche luoco. E così si
 come la borita hà vn moto veloce, obli-
 quo, & imbrogliato, così fa restar il più
 delle volte il Cacciatore vno stiuale,
 perche, ò lo lascia andar senza tirargli,
 ò gli tira senza hauerlo in ponto, ò

gli tira in troppo distanza .

Similmente a tirar ad vn lepre mentre salta dal couile , si chiama Borita ma tirandogli dietro , quando corre , chiama di corso , se ben l'haueffi già borito .

Quando tu dunque sei a rastello , è in traccia di qualche animale per tirare Borita , habbi lo Schioppo alla spalla sinistra , colle mani pronte , e con l'occhio desto , e subito , che l'animal borisce , abbassa lo Schioppo , e nel medesimo tempo mira , e generosamente fa'l colpo che sarà lodeuole , quanto agli altri artificie .

Pare , che alcuni Cacciatori biasimino il tirare à borita formale ; perche dicono costoro , si rouina l'animale , principalmente le Quaglie , perche essendo troppo vicina la bota , troppo unita colpisce la monitione , e così squarta l'animale . Ma mi credano , che molti portano questa ragione apparente , per scusare la loro inespertezza ; poiche va più per l'honore , e gusto d'vn Cacciatore il fare vn bel colpo d'improuiso , che tutte le Quaglie , che potesse uccidere in vna giornata .

Anzi chi sà ben tirare à borita , carice poco , e lieua questa oppositione . E po quante volte , o per la foltezza de boschi de' forti , macchie de' fossi , alberi , ac-

que, ed altre cose non può più tirare il
uo colpo il Cacciatore, se non tira di
borita, e perde gli animali, che con la
prestezza della borita fa colpi mirabili.

Modo di tirar sù l'ala.

DOCUMENTO. XXX.

CHI non hà la pratica per la borita,
sia preparato con lo Schioppo, co-
me se tirar volesse à borita; e nel borire,
che fa l'animale dirizza lo Schioppo, e
cerca di prenderlo in ponto, quando
gli dirizza il volo, e tiragli dietro, che
lo coglierai, mentre non lo lasci scoltar
troppo da te.

Ma se dirizzasse il volo, ò corso di tra-
verso, ò incontro, ò in altro verso, osser-
va le regole sottoscritte.

Modo di tirare à volo.

DOCUMENTO XXXI.

QVando gli vcelli fanno passaggio
alla pastura loro, ò al riposo, ò si
portano da vn luogo all'altro; tutta la
difficoltà del Cacciatore consiste in sa-
persi cuoprire, ò abbassarsi, ò farsi im-
mobile, aspettando l'vcello, che gli ar-
rivi in giusta distanza, & aggiustarsi à ti-

C 3

rar.

54
rargli à tempo, & in quella parte, che
conuiene per ammazzarlo più facilmen-
te.

Onde se l'animale ti viene per incontro di retta linea, farà difficile colpirlo, se non gli tiri auanti due palmi, con graue incommodo della positura. Onde è meglio lasciarlo passare, e tirargli dietro, ò sotto l'ale, ma sempre mirarlo auanti quattro dita, e seguirlo con la mano sempre.

Se passa per trauerlo deui portarlo pure quattro dita auanti, & anco più, se ti fosse lontano, e volasse velocemente, e seguirlo colla mano.

Così l'istesso farai nel corso dell'animale. Se volasse in sù come li Fagiani, ò deui aspettarlo alla calata, e tirargli sotto; ò se nella borita, tirargli auanti vn palmo, ma sopra la testa. Se volasse come le pizzaccherete tortuosamente; ò tirargli di borita, ò nel primo dirizzar, che fa il volo.

Auuerti di tener sempre auanti l'animale, e seguirlo colla mano, quando ò corre, ò vola; poiche se bene la violenza della polvere caccia velocemente li pallini fuori dello Schioppo, in colpo non si puo fare in vn solo instante, ma con tempo successiuo, onde quel tempo, che perde la monitione nello spiccarsi dal ventre della canna, e far la strada per ar-
riuar

55

riuar all'vccello, ferue all'vccello, ò al-
tro animale nel volare, ò correre più
ontano da doue l'appontasti.

- Che se volesti mirare nel corpo all'a-
nimale, sempre lo falliresti, col mandar
il colpo dietro.

*Modo di tirare ne' Boschi, sù l'acque,
& a' Pesci.*

DOCUMENTO XXXII.

A Tirare ne' boschi non fa per tutti,
perche richiedendò saper tirar à
borita, perche scoperto l'animale, tosto
si cuopre; e vi vuole Schioppo curto sì,
ma largo di bocca, e forte, con pallini
grosi, come la poluere di grana grossa
bna.

Sù l'acque, se non sei posato col bat-
tello, ò fermo col piè, il moto del naue-
to molte volte ti lieua il colpo. Sì che
se la barchetta và verso l'animale, deui
portarlo di sotto. E sopra il tutto la tua
poluere sia finissima, & asciuta, di grana
grossa, e di carbon forte, perche l'hu-
mido dell'acqua presto la penetra, e
snerua il colpo. Se tù tiri a' Pesci, por-
tagli sotto il ventre da vicino, & in poca
profondità di acqua; vn palmo farà l'al-
tezza dell'acqua, che la maggiore non è
sicura.

C 4 Schiop-

50
*Schioppo da Beccafichi, & vcellini
gentili.*

DOCUMENTO XXXIII.

VScendo il Cacciatore da Schioppo, à far caccia da Beccafichi, ed altri vcelletti grassi, quando là di Settembre, & Ottobre s'ingrassano per far il loro passaggio a' luochi caldi, oue si nutriscono d'animaletti: non deue portar Schioppo di gran bocca; poiche à proportion della bocca se gli deue dare la caricatura; e se questa fosse troppo in riguardo all'vcelletto, che si deue uccidere, si mandarebbe in pezzi, e non ne seguirebbe l'intento di godersi vcelletti grassi, e cotti conforme richiede vna tauola da giotto. E la spesa farebbe più, che l'acquisto.

Eleggasi dunque vna canina di lunghezza palmi quattro, larga di diametro in bocca dinari sei. Questa tirerà di ponto in bianco in distanza con caricatura ordinaria passi trenta, facendo vna bella rosa nel bersaglio. E se sarà caricata con misura reale, tirerà di ponto in bianco, facendo pure bella rosa nel bersaglio passi quaranta. Potrebbe ancor passare, ma la botta sarà mal sicura, per la rarità de' pallini, e per giongerfiacchi. La

La poluere, e per le cariche, e per il focone deue essere minuta di grana; come anche li pallini deuono essere come li granelli del panico.

Auuerta però il Cacciatore di non tirare a gli vccelletti in minor distanza di passi venti, perche la monitione troppo vnita rouinerebbe l'vcellino.

Così sappia, che meglio sia portare vn cestelletto, ò sporta, per conseruarui gli vccelletti morti, perche facilmente in altra maniera si rouinano.

Questa cannina si carica per ordinario con misura ordinaria; cioè di due bocche la poluere, & vn terzo meno la migliarina.

Sono alcuni, che per loro maggior commodo vanno colla Pistola al fianco, & occorrendogli per strada tirar à questi vccelletti, di quella si seruono.

Sogliono questi portare vn bastone torlito in sacca longo più d'vn palmo, e torto, e quello cacciano nel calcio della Pistola per appoggiarselo alla spalla, e tirar più sicuro: e questo bastone dal capo, che s'appoggia alla spalla vi hà vn pomo schiacciato à forma di cipolla.

Si può tirare con qual si sia Pistola lenza altro bastone, ma bisogna appoggiar la canna al braccio sinistro, & alzando tutte due le mani tirare col prender di mira, il che si fa colla pratica: **

*Modo di cuocere, e condire li
Beccafichi.*

Si pellantò con diligenza; e quando non fossero tanto freschi, si suentrano, e pestano, senza però lasciarli toccar acqua, e fatto vno spieto in vna bacchetta, mentre non hauea vno spieto gentile di ferro, s'insprietano gli ucellini, mezzandoui trà l'vno, e l'altro vna foglia di salua, & vna fetta sottile di lardo; e li cucinerai à fuoco comodamente gagliardo, e così caldi li mangie ai. Altri li bagnano d'oglio comune, e riesce anche vn cibo saporito.

Schioppo da tordi.

DOCUMENTO XXXIV.

A Caccia de' Tordi, Merli, & altri ucelli di mediocre grandezza, per le vigne, alle frate, & arboretti, principalmente doppo subito le vindemie, ò à caccia di quaglie col quaglia. ino per i prati, e frument. bassi al tempo di Maggio, e quando cantano li quagliotti, non intendo di tirar à borita, ma posato, deue il Cacciatore hauere vna canna di longhezza palmi sei; la di lui bocca sia nel diametro dinari dodeci.

Questa tirerà di ponto in bianco passi cinquanta con misura ordinaria, e con misura reale tirerà passi cinquantacinque in circa.

La polvere deve essere minuta di grana così per la caricatura, come per il focone. Li pallini devono essere ordinariamente minuti, quasi come il granello di miglio.

La caricatura deve sempre essere ordinaria, eccettuato se si dovesse tirare di lontananza reale, per essere gli uccelli vitati, o per scuoprirsi lepri, o altri animali maggiori.

Simili uccelli si cuocono nello speto ordinariamente al modo de' Beccafichi, o si mettono nell'aceto per vn mese, & infarinati si arrostitiscano nella padella.

Schioppo da Campagna, e da rastello.

DOCUMENTO XXXV.

Desiderando il Cacciatore portarsi alla campagna per far caccia di tutto ciò, che gli può mandar la fortuna, deve servirsi di vna canna di diametro di bocca danari ventiquattro; di lunghezza palmi otto; poiche la troppo picciola farebbe inutile, la troppo grande riuscirebbe troppo pesa; e la troppo

breue non seruirebbe in lontananza reale.

Questa con misura ordinaria tirerà passi sessanta con reale passi settanta.

La caricatura deue essere ordinaria, quando il luoco, ò la campagna non ti mostrasse coppia d'animali grossi, ò Starne vecchie, Fagiani, Lepri, Volpi, &c. che all'hora deue essere la caricatura reale.

La poluere deue essere di grana grossetta, perche è più potente, e per il focone deue essere minuta, perche accende più facilmente, e corre dal focone dentro la canna, subito posta sopra il co-perchino.

Li pallini deuono esser grossi come il grosso miglio, ed ancor più, quando gli animali ti facessero caricare à misura reale; poiche questi riescono più mortali, & vanno in più lontananza.

Schioppo da Borita reale.

DOCUMENTO XXXVI.

IA canna da Borita reale, che seruir deue per tirare ad ogni sorte d'animale subito, che borisse, deue hauere il diametro della bocca di dinari trenta; di lunghezza palmi sei. Questa con caricatura ordinaria tira passi 60 e con misura

ura reale passi 70. Conforme agli animali, che troui deui caricare, ò con misura ordinaria, ò con misura reale, come nel Documento XXXV.

La poluere deue essere minuta, così quella del focone più minuta, perche alla Borita vera, e reale, bisogna, che la poluere s'accendi con più prestezza possibile.

Schioppo da Borita spuria.

DOCUMENTO XXXVII.

SE ti borisce l'animale, e tū lo vogli lasciar dirizzare il volo, ò corso; la canna deue essere di diametro di bocca dinari trenta, longa piedi otto, con caricatura ordinaria tira passi 65. con reale passi 75.

La poluere di grana ordinaria, e li pallini più grossi del miglio.

Sch oppo ordinario da volo.

DOCUMENTO XXXVIII.

LA canna ordinaria da volo per tirare à Palombelle, Beccacce, Foleghe, Anatre, Gallinelle, e simili esser deue di bocca il diametro dinari quaranta; longa palmi noue, caricata sempre
con

con misura reale , e tirerà passi ottanta, e anche ottantacinque ; la poluere sia grossa, ma su'l focone minuta; e li palloni grossi più del miglio. Il calcio del piede v'è men torto di quello da Borita vn'oncia, e meza .

Schioppo da Palludi à volo , e fermo ad animali grossi .

DOCUMENTO XXXIX.

Questo Schioppo deue hauer di diametro di bocca danari cinquanta; deue essere di longhezza palmi dieci; e v'è sempre caricato alla reale ; e reiterra passi 95. e con eleuatione d'vn palmo, passi 110. La poluere sia grossa; ordinaria su'l focone ; e li palloni come grani di veccia ; e forse più , conforme agli animali , che discuooprira .

Schioppo da caualletto .

DOCUMENTO XL.

LO Schioppo , che seruir deue nelle valli, palludi, laghi, prati, mattine, &c. per ogni sorte d'animale per tirare à mucchio , & in gran lontananza , deue essere di diametro di bocca danari sessanta, di longhezza palmi dodeci .

La caricatura deue esser reale, con poluere grossa finissima; e con palline fatte colla stampa alla grossezza de grani di formetone al più. Tirerà in distanza di passi 130. e con eleuatione 150.

Auvertimento sopra le canne subordinate alle sopradette.

DOCUMENTO XXXXI

P Erche non si può così esattamente dar regola per tutte le canne; però le canne, che di diametro, di bocca, e di lunghezza s'auuicinano alle soprascritte, anche esse parteciparano della loro natura in tutto.

E non si niega, che con tutte le canne tu possi tirare ad ogni sorte d'animale; ma solo si è dato da noi il modo, che ordinariamente s'vfa per pratici Cacciatori alle distanze, & animali.

Considera anche le cinque dita della mano, che hauerai ogni sorte di canna, senza considerar à dinari di diametro. La canna di bocca, che v'entri tutta l'v'gna del dito picciolo farà da Beccafichi; se v'entra tutta l'v'gna del dito anulare, farà da tordi.

Se v'entra il primo nodo del medio, farà da campagna. Se v'entra il secondo nodo dell'indice, farà da Borita.

Se

Se il primo nodo del pollice, sarà da vale; se il secondo nodo del pollice, sarà da caualetto; esserua le misure conforme a' loro diametri, e la longhezza, già descritta, che hauerai le distanze. Come vedrai nella mano nel foglio delle figure.

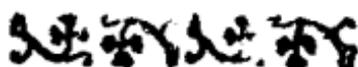
*Modo di rinfrescar lo Schioppo in
Campagna.*

DOCUMENTO XLII.

LA Canna quanto più è fresca, tanto più caccia lontano, e quanto più è calda, tanto più perde di forza la polvere, perche lo spirito sottile del fuoco suapora per i porri rarefatti della canna.

Se occorresse dunque tirare sei volte vna dietro immediatamente all'altra, senza aspettar, che la canna si raffreddasse, deui con vna spogia bagnata in acqua fresca, ò col facciotto, ò con la mano bagnare di fuori la canna, ò vuotargli sopra in qualche modo l'acqua, acciò la canna si raffreddi.

E se non trouassi acqua, ò aspettare, che la canna perdi il suo calore, ò tenerla per l'herba fresca, &c.



Modo di nettare lo Schioppo.

DOCUMENTO XLIII.

LO Schioppo di qual sorte si sia, tirato che habbi dodici, ò quattordici volte, deue essere lauato, perche la canna netta si come caccia e più lontano, e più mortalmente la monitione; così per l'opposto caccia più vicino, e più debilmente essendo sporca, e ritarda il tiro, ed impedisce il focone à prender fuoco dentro la canna.

Deui dunque hauer teco sempre vn caualtraccio, che con quel solo, e col capecchio, puoi ò con acqua, o con vino nettare, ed asciugare lo Schioppo. Anzi non potendo lauarlo, puoi almeno ogni sei volte, che tû habbi tirato, dargli due, ò tre fregate col capecchio; per lauarlo poi alla prima commodità; hauendo sempre vn'ago, ò filo di ferro sottile per tener'aperto il focone alla canna.

Modo di conseruare lo Schioppo.

DOCUMENTO XLIV.

HAuendo fatto giornata, e douendo posare lo Schioppo; lo deui porre in

re in alto , in luoco asciutto , e lontano da fineltre, ouc entri nebbia, hauendolo prima lauato, asciugato , e postoui dentro la bacchetta con vno Stoppaglio vnto d'oglio; e con vna pezza vnta fregata la cassa; così si rinettano tutti li ferri dell'accialino ; con vn coltello leuar ogni ruggine, vngere, & asciuttare .

E se la canna fosse nuoua, e volessi leuargli il lustro , che non pauenti l'vccello, acciò tù te gli possi accostare, e dargli vn bellissimo colore di viola , che la preferui dalla ruggine , deui con oglio d'oliuo , ò di noce vngere tutta la canna, subito sparata vna volta , e poi lasciarla asciuttare; e così farai trè volte al giorno per giorni due; che farà vn colore simile alla cassa , vnta ancor essa nello stesso modo, e farà nobile .

De' mesi di far Caccia, e lasciarla.

DOCUMENTO XLV.

IN ogni mese dell' anno si troua da cacciare : ma più principalmente nel Settenbre sino a tutto Ottobre, ne quali mesi si trouano gli animali giouani, e grassi; così li vecchi sono grassi assai, e sono mesi meno pericolosi a' Cacciatori per essersi temperato il caldo, e possono cacciare, tolte le due hore, che sono

no auanti il mezo dì, e dopo tutto il rimanente del giorno.

Nel mese poi di Maggio, fino à mezo Giugno, si prouano i cani, & il tirare à borità alle Quaglie nella loro venuta ne' nostri paesi: ma non deue il Cacciatore far far gran caccia in questi mesi, perche troua gli animali innamorati, e magri, onde non li può godere: & impedisce la multiplicatione de' figli, sì che per vna Quaglia, che s'ammazzi, se ne ammazzano più di cento. Poiche vna Quaglia fà due volte, almeno dieci figli per volta, e di questi figli le femine prime figliano due volte, ò almeno vna; così li secondi figli possono figliare vna volta, sì che resta euidente, che chi ammazza vna Quaglia, può esser causa, che ne manchino più di cento. Li mesi freddi pure sono à proposito per la Caccia, e di animali restati trà noi; e di quelli, che per la neue alla montagna calano alla pianura.

Delle hore di cacciare.

DOCUMENTO XLVI.

L'Hore della Caccia ne' mesi caldi sono (calata la guazza) tutte, eccettuate le due auanti mezo dì, e le trè dopo mezo dì.

Ne'

Ne' mesi freddi , le più vicine à mezo dì sono più domestiche, & al Cacciatore, & all'animale.

Luoghi degli Animali a' suoi tempi, e loro ritirate.

DOCUMENTO XLVII.

IL Lepre nell'Estate suol stare nelle valli fresche, quando domina il seco; è vicino a' Fiumi. Et ordinariamente luoghi freschi, malenconici, e solitarij.

Ma nella Vernata si ritira al fonte; ne' boschetti, sopra riuoli annacchiato alla leuata del Sole, ò al mezo della costiera.

In tempo asciutto farà ne' seminati in mezo à certe zole doppie; in fondo a' fossi asciutti; in certe macchiette; sotto à viti torte vecchie à canto ad alberi; in fossatelli non forniti. E se fosse la neue in terra, farà ne' boschetti, ò nelle vigne, oue sono sterpi, spini, e macchie. In tempo di neue cerca per la campagna aperta le pedate del Lepre, e trouatele, seguita sinche terminano dette pedate, e poi guardati in circolo, che haurà spiccato vna gran salto, e si farà nascosto sotto à qualche cosa.

Sogliono a' tempi de' frumenti bassi sulle 22. hore sino alle 24. pascolare per i sol-

i folchi de' frumenti ; così sogliono portarsi al pascolo del trifoglio, di ceci, fagioli, verzotti, e meloni. Al tempo delle meleghe, ò formentoni sogliono nascondersi dentro, e poi la mattina auanti il leuar del Sole, e la sera sulle 22. hore escono alla pastura. Potrai caminare il giorno per questi pascoli, ed offeruare, se vi è sterco di Lepre per terra, che t'accorgerai, se vi concorrono Lepri, tanto vecchi, come giouani; poiche dallo sterco grosso, ò minuto saprai conoscere il vecchio, e' giouane.

Le Quaglie fanno à noi la sua venuta al maggio, e si trouano ne' prati.

Al Settembre habitano le stoppie, ma nell'hore calde si ritirano ne' fossi, ò in luoghi freschi; nelle meleghe, nè formentoni, ne migli : quando vuol fare qualche tempo cattiuo, si portano a' forti. quando la stagione è secca, se ne vanno vicino a' Fiumi, nelle Valli, oue godono la frescura, & il guazzo.

Delle Anatre poche fanno ne' Paesi nostri, e vengano l'inuerno. Nelle nostre valli, ò palludi alte le Foleghe, & Anatrotti cominciano il volare, & à dar campo a' Cacciatori, di cacciarsele l'vno all'altro con barchette, e prenderse gusto nel Settembre, Ottobre, e Nouembre. Così siegue delle Pauoncelle.

Le Tortore vengono, e partono, come

me le Quaglie, & habitano le campagne fiesche, oue si ritroua panico, miglio, certe acquastrelle, salici, e boschetti alti, e giouani.

Il Fagiano habita ne' boschi ordinariamente, e tal'hora si porta alla pastura nelle stoppie; e vā à dormire nelle canne folte.

Le Starne habitano ne' forti; in certe stoppie, oue sijnno alcuni spini à terra; l'inuerno stanno ne' seminati.

Il Tordo, e Merlo si fanno vedere da mezo Settembre à mezo Nouembre, e questi trouerai la mattina per gli alberi, oue sia vua, per le macchie de' fossi, oue sia lambrusca; per le vigne, ed altri luoghi simili. Si portano per li ginebri del Monte. E per le neui ritornano alla pianura, & à certi alberi attornati d'hera appostato, gli vcellarai con gusto.

Le Castriche, e il Cuccho stanno appresso le palludi in praterie, oue vi sia qualche albore, ò frasconi.

Le Spipose sono nelle stoppie dietro le fila de' Salici, dalla parte, oue non dà il Sole.

Li Rossignuoli, Beccafichi, ed altri Vcelli dal becco gentile sono al Settembre, & Ottobre grassi, dietro a' fossi, vignolette, fratte, macchie longhe, strade ombrose, e principalmente vicino a' fossi d'acqua.

Le Pizzardelle, ò Pizzacarette, ed altri animalí acquatici, faranno in certe palludi, acquastrelie sparse; ed anche ne' seminati d'inuerno, oue sia acqua.

Le Bouarine di Settembre, & Ottobre sono grasse, e fanno vn giotto mangiare, e le hauerai ne' prati, ò vallette, oue sono Vacche, Boui &c.

Le Lodole habitano ancor loro in simili luoghi, e se bene sono di buona carne, mai però s'ingrassano.

Le Rondini pure di Settembre, & Ottobre sono grasse, e buone, e le hauerai sopra alberi à gran numero, ò à volo dietro ripe di fiumi &c.

La pratica poi t'insegnerà à farti per-
fetto.

*A ridurre gli Animalí di notte oue si
vuole cacciare il dì.*

DOCUMENTO XLVIII.

COn li ciffoli, ò quagliarini immitando le femine degli Animalí la notte in luogo conueniente alla loro pastura, vi tirerai quellí della medesima specie, che tú imiterai, & il giorno cacciando ne trouerai à tuo spasso.

Così sogliono fare i Quagliatori, i Cucularij, ed altri Cacciatori da Tor-
di, da Merli, da Starne, e d'ogni sorte
di

72
di uccelli, & anche animali quadrupedi.

*Habito da Cacciatore per l'Estate,
e per l'Inuerno.*

DOCUMENTO XLIX.

Il Habito da Cacciatore si per il po-
uero, come per il ricco, per l'Estate
sia di tela grossa, che resista al caldo
del Sole, che non abbruggi la carne; di
color verde, che accompagni il color
della campagna, per non insospettir
l'animale; colle comodità di portare ciò,
che è necessario per la Caccia dello
Schioppo.

D'Inuerno, poi farà l'habito di pan-
no, con vn biggiotto, & vn capello fat-
to di pelo di cane riccio barbone, che re-
sista all'acqua, con le sue comodità pure
di bisacche per ciò, che occorre per la
caccia; ma il capello sia leuato da vna
parte, acciò non di impedimento à ti-
rare.

*Stiualetti per le Vipere, per il guazzo,
e per l'acqua.*

DOCUMENTO L.

A Ssai volte v'è il Cacciatore à peri-
glio di esser morto dalle Vipere
nello

nelle stoppie, e folti cacciando l'Estate : e molte volte douèdo passare per guazzi, e ruggiada si vâ à pericolo di prender freddure, e male di gambe : onde farà bene hauere per l'Estate vn paio di stiualetti di pelle di cane, acconciati col pelo dalla parte di fuori; poiche mirabilmente difendono dal guazzo, e dalle Vipere, che mordendo lasciano il veleno nel pelo, e non arriua alla carne. Oüero sijno li stiualetti di panno biggio da pastore; come deuono essere per la Vernata, ma sopra scarpa.

Vntione per li stiuali da acqua.

DOCUMENTO LI.

A Vuerti, che auanti si faccino li stiuali si vnge la vacchetta, perche se vngesti li stiuali fatti, la cucitura non resterebbe vnta, e ristringendosi la vacchetta, li ponti si allargarebbero.

Recipe oglio di Pesce : cioè di quel grasso, che resta nella padella, quando si frigge il pesce nel primo grasso. Meglio di tutti gli ogli è quel grasso, che cola giù dell'anguilla, mentre si cuoce nello spieto.

Vi deui aggiungere vn terzo di cera Vergine, & vn terzo di seuo.

Tutto incorporato al fuoco; così cal-

D

do

do si dà alla vacchetta , menandola colle mani per due hore al fuoco lento , e facendo bene riceuer l'vnto : Poi si fanno li stiuoli , incerando bene lo spago , che s'adopra per cucirli .

Teriaca .

DOCUMENTO LII.

P Erche il Cacciatore nell'Estate , si espone per le Stoppie principalmente al pericolo d'esser ferito dalle Vipere; è però necessario portar seco vn vaso di Teriaca ; e il modo d'adoperarlo è questo, cioè .

Si fa vno Strettore sopra la ferita seidita , e sù la medesima ferita si attacca vna ventosa, ò bicchiera all'vso de' Barbieri; ouero vna , e più sanguisughe ; ò con vn coltello si fa vscir sangue dalla medesima ferita ; e si dà in vino bianco, ò nero la teriaca quanto vna amandola per volta à bere al paziente , e per ogni quarto d'hora se gli fa bere detta Teriaca almeno sei volte; e si guarda , che non dorma per dodeci hore almeno doppo la ferita . Poi si leua lo strettore .



*Curare le infermità , che al Cacciatore
ordinariamente occorrono per il
caldo , e disordini .*

DOCUMENTO LIII.

Consistendo quasi tutta la virtù della medicina nel contrario al male : e già che *contraria contrariis curantur* ; Tutti li mali, che vengono da replezione, si curano con dieta , e seruitiali . E tutti li mali , che procedono da infiammazione di sangue , si curano con refrigeranti , agro di cedro, seruitiali , e poi la stufia con cornetti tagliati .

*Bracchi , e loro fattezze per diuerse
funzioni .*

DOCUMENTO LIV.

I Bracchi da ferma deuono essere moscati; pezzeti di leonato chiaro, orecchie grandi, canna di naso longa, naso nero, spronato ne' piedi, inarcate le gambe di dietro, coda sottile, e per adoprarlo allo Schioppo, bisogna, che sia il detto cane sicuro nella ferma, nè mai far borire l'animale, che hauerà fermo; mà andar girando il cane con l'arcobuggio all'ordine, sin che l'animale

D a si

si leua da se, e poi tirargli .

Li Bracchi da borita deuono essere Barboni bastardi, di pelo poco longo, neri, ò rossi . Alcuni sono leonati chiari, altri bianchi, ma li migliori sono quelli, che hanno il pelo lungo, matino, grande orecchia, e gran naso . Li Barboni di pelo riccio, e folto sono buoni per le acque, ma non deuono essere troppo nobili, nè troppo brandi, nè troppo grassi ,

Auuezzarlo all' acqua, & à portar l' uccello.

DOCUMENTO LV.

IL Cane si tiene alla catena in luogo asciutto in alto; e mai si libera dalla catena, se non per auuezzarlo à portare; e ciò si fà quando egli hà fame, facendogli carezze, e mentre giuoca teco, se gli tira vno straccio, ò vn'ala d'uccello lontano cinque, ò sei passi, e mentre te la porta, gli darai vn boccone di pane. Auuerti, che il Cane sia giouane, e non passi sei mesi, se lo vuoi ammaestrare .

Quando poi lo vuoi condurre alla campagna, ogni volta prendi l'arcobugio, e dagli prima vn pezzetto di pane, fagli quattro carezze, e chiamandolo per nome, auuiati alla campagna, che
egli

egli con grande allegrezza ti correrà dietro . Si tirano due , ò trè volte con polvere semplice , e se gli butta lo straccio , ò qualche uccello morto , e si fà cercare , trouare , e portare , con fargli carezze , e donargli vn boccone di pane .

Auuezzandolo all'acqua, bisogna, che sia d'Estate in acqua di poco fondo tirandoli lo straccio solito , e facendolo portar più volte ; e poi à poco à poco auuezzarlo all'acqua più alta , & ad ogni stagione fredda ; poiche se alla prima volessi far'andare il Cagnuolo in acqua alta, ò fredda, il Cagnuolo , ò s'impaurirebbe, ò si sdegnarebbe, e farebbe difficilissimo più aggiustarlo .

Auuezzarlo à cercar in campagna .

DOCUMENTO LVI.

AVuezzarlo à cercare in campagna , bisogna condurlo ne' prati , quando sono venute le quaglie , e con amorevolezza farlo cercare , e quando si ferma dietro le Lucerte , ò topi , bisogna sgridarlo , e quando troua la pastura delle quaglie , iui fermarlo , e fargliela nasfare , e poi fargli animo à cercare . Quando la quaglia si lieua . sgridarlo , che non gli corra dietro . Quando la comincia à portare , non gli farai fretta , mà più to-

sto gli dirai, non ti muouere, stà saldo, e simili parole vserai sempre, acciò egli t'intenda.

Auuertendo di sempre tenerlo vbbidente, che nel cercare facci due cose, cioè mai scoltarsi da te più di due picche; e cercherete alla trauerfa del campo, tessendo, e caminando per tutto.

Tener il Bracco in casa, spesarlo, curarlo, dargli naso, e rinfrescarlo cacciando.

DOCUMENTO LVII.

IL Bracco vâ tenuto sempre alla catena, acciò sia vbbidente, e voglio lo di campagnare. In luogo alto da terra, & asciutto, acciò non si raffredda, perche non perda l'odorato. Deue mangiare pane nero, beuere acqua: & il suo companatico deue essere lo bastone sempre quando fallisce. Se egli sarà raffreddato, se gli dia in vn tegame oglio fritto con dieci rose bianche d'Amaschino, che quello segreto lo farà euacuare quattro, ò sei volte, *ratione vacus*, se gli scaricarà la testa, e farà naso. Doppo che il cane haurà cacciato vn' hora in tempo caldo senza trouar'acqua, bisogna condurlo à qualche fosso, ò casa à rinfrescarsi, auuertendo di non lo lasciar

cuoprirsì la schiena in acqua fredda troppo .

Per la rogna del Cane, ottima cosa è, doppo che gli farà dato il segreto delle rose, vngerlo di oglio di solfo in tutti quattro li piedi dal mezo in giù .

Per le creppature delle piante de' piedi venute per il cercare sù la terra dura, se gli ongeranno le piante con oglio, e poi con seuo, ò grasso di Becco .

Auuertasi di non cacciare nella guazza, perche il Cane perde il naso .

In caso, che bisognasse cercare per il guazzo, bisogna di quando in quando premergli il naso, e fargli vscir fuori la guazza .

In tempo caldo. & asciutto, alle volte mettergli due lardelle di porco nel naso, gli rinfresca le narici in campagna, e rende più atto il naso all'odorato .

D'alcuni modi bizzari per la caccia dello Schioppo .

DOCUMENTO LVIII

NElle campagne aperte, ò prati, ò vallette, oue concorrono Lodole assai, si porta seco vn'ordigno coperto di specchietti, si pianta in terra, e con vno spago si fa girare. Le Lodole vedendo que' specchietti con tante effigie

di Lodole, che loro vi rappresentano, s'incantano in aria, e fanno il più bel tirare, che si possa vedere; e se ne ammazzano assai stando à sedere sempre in vn' istesso luogo. Nelle campagne di Roma fino le Dame vanno dalle venti alle ventitre hore à prendersi spasso. Simili ordigni si vendano à Roma; e si chiama tirar à specchietto.

A scartozzo si tira con questo non ordinario.

Nelle terre arate di fresco in tempo d'inverno, oue concorrono Corui si fanno à centinaia di buchi con vn caucchio grosso, e poi vi si mette dentro per ogni bucco vn scartozzo, facile à leuarsi in fondo allo scartozzo, vn verme, & attorno la bocca dello scartozzo di dentro si mette vilchio; e poi si ritirano i Cacciatori dietro à gli alberi; vengono li Corui, & à piombo calano per mangiare i vermi, ficcano la testa nelli scartozzi, e tirandola fuori del buco collo scartozzo attaccato al collo, volano balordamente per aria, e dan campo à Cacciatori di prendersi solazzo.

Vcellare nel tinazzo, si fà nelle paludi, ò prati innondati da acque. Si affonda vn tinazzo nel mezzo delle paludi; ò prati innondati, oue vengano anatre à pascolarsi, e si rasfoda con pelli, lasciando, che solo quattro dita il tinaz-

zo resti superiore all'acqua ; poi v'entra dentro il Cacciatore , & aspettando le anatre, le tira a suo piacere .

Deue poi hauere vn naueto da cercare gli vccelli vcciti, e portariegli a casa .

De quagliarini, e ciffoli .

DOCUMENTO LIX.

N On deue mai essere il Cacciatore sprouisto in campagna di ciffoli per tordi, piueri, quaglie , lodole cucchi, tortore &c. per poterfene seruire a sub'tempo, e luogo , che chi sà suonare a tempo , troua la più bella fortuna del mondo a far giornata piena d'animali .

A far poluere da Schioppo .

DOCUMENTO LX.

S I come ogni sorte di poluere non è a proposito per la caccia ; così è necessario dar la dose per la compositione della poluere fina ; e perche a comporla vi concorrono solfo, salnitro, e carbone; faremo il vero modo di purgare questi ingredienti, e di fare vna poluere di tutta perfettione .

A trouar buon salnitro,

DOCUMENTO LXI.

SOgliono li Salmastrarij trouar salnitro di terra, di stabbio, e di muro. Il migliore è quello di muro.

Prouerai dunque d'hauere salnitro di muro di prima cotta da Salmastrarij; ò veramente farai cogliere con vna conchetta, & vn granatello, due, ò tre quartate di salnitro da' muri delle stalle, ò cantine, ò case salnitrose nel mese principalmente di Marzo; scoppando nella conca detto Salnitro colla calcina, e pietruccie salnitrose, e poluere, e terra, che gli vien dietro, e posta questa materia in vna mastelletta da buccata; agguittata la cannella con vn granatello d'auanti peccolar chiaro: metterai acqua calda sopra detta mastelletta, e menando la materia à torno con vn legno per il tempo di due credo, lascierai posare così vn' hora, e poi allentando la cannella della mastelletta, lascierai uscire in vna caldara l'acqua chiara, che dentro vi farà tutto il salmastro disfatto in in acqua. Paffata, che sarà detta acqua per due hora la collarai, acciò sia ben chiara. Poi porrà in vna caldaia al fuoco, e la farai cuocere bollendo, e nel bollire l'andrai

rai schiumando con vna cazza forata, e si chiama la schiuma il grasso del salnitro, che si getta via. E per maggiormente leuarui la schiuma, mentre bolerà detta acqua tiragli dentro quanto è vna mandola di alume di rocca, e subito schiuma, che ti caccierà via tutto il grasso.

Poi allentando la fiamma vn pochetto sotto la caldara, la lascierai bollir tanto, che toccando con vn ferro la detta acqua, quella si congelerà attorno al ferro; e subito lieua la caldaia dal fuoco, e lasciandola posare vn quarto d'hora, spruzzando acqua due, o trè volte sopra la detta acqua con la mano, la vuoterai in vn'altro valo deltramente, tirando via lo sfondaccio, che hauerà deposto nella caldaia, e coprendo detto valo con vn panno; così lo lascierai fino alla mattina ventura; poi colando l'acqua, trouerai nel valo il salnitro fatto in cannelle bianche come il zucchero.

A raffinare il salnitro à guazzo.

DOCUMENTO LXII.

Metterai il salnitro tuo di prima cotta, e lo coprirai in vna caldara con acqua di pozzo quattro dita; e mettendola al fuoco la farai bollire, e

eschiumerai, come facesti l'altra volta, e quando vederai congelarsi il salnitro attorno ad vn ferro, come di sopra, levarai da fuoco la caldara, e lasciandola posare, farai come sopra, che hauerai le cannelle raffinate, longhe, e bellissime, che pareranno di Christallo.

Così potrai operare vn'altra volta coprendo d'acqua il salnitro, come facesti, e sarà raffinato à sufficienza per far polvere fina.

A raffinar di farina il salnitro.

DOCUMENTO LXIII.

SE volessi raffinarlo à farina, deui mettere le cannelle in vna padella netta con vn poco d'acqua, e posta a fuoco, mentre si liquefà il salnitro, e l'acqua si alicuga, deui andar mescolando con vna spatola di legno, sin che vedi il salnitro ridotto in farina bianca, asciutta, e sarà ottimo salnitro per la polvere.

A raffinar il solfo.

DOCUMENTO LXIV.

Prenderai il solfo in pane, e lo farai fondere in vna padelletta, e così

disfatto lo colerai subito per vna pezza
rara , che sarà raffinato .

*A far carbone finissimo à secco per
l'Estate , e per l'Inuerno .*

DOCUMENTO LXV.

Prenderai bastoni d'auellana , e di
Salice ; mà giouai parti vguale ,
mondagli dalle due scorze, e dall'anima,
fendendoli , e tagliandoli lunghi due
palmi , e li metterai in croce sopra due
pietre in coltello, discoste vn palmo l'vna
dall'altra , sopra terreno asciutto , ò
mattonato, e gli darai fuoco con paglia,
ò cannuccie , e procurerai , che si ab-
bruggino tutti assieme ; quando poi ve-
derai ben digerito il carbone , cioè le
braggie tutte ben fatte , prenderai vn
graa ramino , e cuoprirai dette braggie,
vnite in vn monticello ; e perche non
esali di sotto al ramino il fumo , cuopri-
rai il ramino di terra mezo humida ; e
così si soffocarà il carbone ; e raffred-
dato il ramino , cauerai il carbone secco, e
leggierissimo , quale tù criuellerai dalla
cenere , e lo monderai colle mani dalle
scorze, ò altra materia , che vi si troua-
sse , e farà carbone per tutto l'anno .

Per l'Estate però farà meglio fare il
carbone con le bacchette di canape , di
quel-

quelle bianche , che s'vsano per i solfa-
nelli, e lo farai neli'istessa maniera .

A comporre la dosa per la poluere fina.

DOCUMENTO LXVI.

P Erche il Salnitro assai costa à spol-
uerarij, e poco vale il solfo , e'l car-
bone , però rare volte hai buona poluere
da coltoro ; poiche mettendoui nella
dosa meno salnitro, e più solfo, e carbo-
ne di ciò , che conuiene per maggiore
guadagno , quindi la poluere resta cat-
tīua.

Sappi dunque , che la dosa per la pol-
uere fina è di sei, aslo , & aslo : cioè

Recipe Salnitro parti sei raffinato , vna
parte di solfo , & vna di carbone .

Anzi per poluere finissima . Recipe

Salnitro	lib.7.
Solfo	lib.1.
Carbone	lib.1.

*Stromenti per preparare la materia
senza rumore.*

DOCUMENTO LXVII.

I L Salnitro è difficile da farsi in polue-
re, così il solfo , & il carbone vuol la
sua diligen za , perche non vada in aria.

Però dourai hauer questi stromenti ;
cioè

Vna Pila di sorbo larga di bocca per
trauerso , ò per diametro vn palmo , e
mezo, fonda due palmi, grossa otto dita,
col suo Pistone di Nespolo, ò Sorbo , ò
Pero, longo palmi quattro, fatto all'vso
de' Pistoni dell' Agliata.

Vna pietra piana di porfido, ò marmo
fino, larga due, ò trè palme per ogni ver-
so col suo mancinello col manico à due
mani, come hanno li Pittori .

Vn sedaccio de' più fitti. Vn sedaccio
raro; & vn sedaccio rarissimo.

Vn Criuello con li bucci piccoli co-
me il miglio .

Vna zampa di Lepre .

Vna Tauola larga , e longa sei palmi
almeno .

*A preparare la materia per fabricare
la pōuere.*

DOCUMENTO LXVIII.

SVpposto , che vn voglia fare vna pi-
stata di poluere di libre 15.

Peserai dodeci libre di Salnitro rassi-
nato , ouero 14. per far la poluere finis-
sima , e lo pisterai nella pala vn quarto
di hora ; e poi col macinello sulla pietra
lo macinerai vn giorno continuo , fa-
cendo-

tendolo col piede di Lepre passare più volte à poco à poco; poi col sedaccio fitto lo passerai, e ciò che resta sopra tornerai à macinare, e passare.

Poi peserai due libre di Solfo, e lo pesterai vn quarto d' hora nella Pila, e poi lo macinerai sottilissimo tutto vn giorno, e lo passerai per sedaccio fitto, come facesti il Salnitro.

Poi peserai due libre di Carbone, e lo pisterai deltramente nella Pila, e lo passerai per sedaccio fitto, come sopra.

Poi metti assieme tutti questi tre ingredienti, e deltramente nella Pila li menerai à torno con vn legno per vn' hora, acciò sijno bene vnti secondo tutte le loro parti assieme, ma deltramente, che non se ne voli il Carbone.

Ciò fatto metti due bicchieri d' aceto forte con succo di due naranci bruschi nella Pila nella medesima compositione, e melcola ogni cosa, finche sia tutta la materia humidetta, per tutte le parti; ciò fatto deui macinare sulla pietra à poco à poco per vn giorno intiero tutta la robba, col zampetto di Lepre ripassandola.

Poi metti tutta la materia nella Pila, e pistala assieme per vn' hora, e poi fatto tutto vn pastone duro nella Pila, lo romperai con vn scalpello, e martello in tanti pezzetti.

A granir la Poluere.

DOCUMENTO LXIX.

POrrai li pezzetti della materia nel criuello con due sassetti; e vâ criuellando attorno come si fà il frumento, che caderà giù la poluere granita col spoluerazzo, si adopra poi il criuello fisso per separar la grana dal spoluerazzo: e repistato lo spoluerazzo si torna à granire, così facendo finche non ve ne resta più da granirsi. Con li sedaccij poi si parte la grana grossa dalla mezzana, e minuta; si secca all'ombra, poi al Sole, ed è perfetta.

A conoscere la bontà della Poluere.

DOCUMENTO LXX.

PErche nella Poluere il solfo accende: il salnitro caccia risoluendosi in vento ignito: e'l carbone tiene asciutto, e lollieua, e conferua la fiamma, e la grana fà il chiocco. Però quanto più sarà raffinato il Salnitro, il Solfo, e carbone, e più stretto il grano assieme, tanto più sarà gagliarda, e netta la poluere. Che però vna caricatura di poluere fina, se si ammacca, rompendosegli la grana,

na,

na, resta così debole, che non caccia à pena la palla dallo Schioppo.

Ed è bugia d'alcuni poco intendenti di Filosofia naturale, che dicono essere poluere, che ammazza senza rumore: poiche il rumore nasce dalla violenza subitanea, che fa la poluere nell'uscire dallo Schioppo, e rompersi delli granelli, rompendosi con gran prestezza l'aria, e correndo altr'aria à riempire la Canna; acciò non si dij il vacuo, tanto abborrito dalla Natura.

E non fanno rumore li Schioppetti di Sambuco, carichi di carta per la metà d'vna schioppettata? Sì che la Poluere bianca, se douesse far violenza, dourebbe far rumore. Anzi dal rumore maggiore d'vna schioppettata s'argomenta maggior forza della poluere.

Per conoscere adunque la bontà della poluere, deui prouarla col fuoco, e con l'occhio, cioè

Che pigli presto fuoco.

Che s'accenda tutta in vn subito.

Che si lieui con impeto.

Che facci poco fumo, e chiaro.

Che la fiamma sia bianca.

Che presto si estingua, e non arda, e non lasci sporco il luoco, oue l'haueui accesa, ò sia carta, ò legno.

Che se l'accendi sopra la tua palma di mano non ti scotti nell'alzarsi.

Che però nello Schioppo farà strepito
 assai, ammazzerà subito l'uccello senza
 far sangue, e lascerà netto il focone.

*Segni di polvere cattiva, o mal
 lavorata.*

DOCUMENTO LXXI.

I effetti opposti alla buona polvere
 sono effetti di cattiva. Poiche lo
 sporcare è inditio di troppo carbone, o
 solfo, e di grasso, e sale. Mentre il la-
 sciar nero è inditio di troppo carbone; il
 lasciar rosso, di troppo solfo. Il lasciar
 bianco è inditio di Salnitro non purgato
 al Sale; & il lasciar sporco di berettino
 inditio di grasso nel Salnitro. Et il la-
 sciar granelli è segno non essere ben
 macinata la materia.

A raffinare polvere cattiva.

DOCUMENTO LXXII.

SE ti capitasse polvere cattiva, offer-
 ua da che nasce il difetto.

Se lascia granelli: ma sia potente, non
 à bisogno, che d'esser rimacinata, e
 granita di nuovo. Se il difetto viene
 da debolezza, vi deui aggiungere salni-
 tro à sufficienza, e macinare, e granirla.

Se

Se viene da salnitro pieno di grasso, & sale, non è buona, che da liquefare per cauar col bollire in acqua il salnitro, & raffinarlo.

Modo di far pallini di piombo.

DOCUMENTO LXXIII.

PEr far li pallini sono necessarj questi stromenti, cioè:

Vn Barilotto pieno d'acqua, che tenga tre secchi.

Vn ramino forato grande come vn secchio, con buchi sottilissimi, fatti tondi, come con punta d'ago.

Alcuni criuellini di buchi l'vno più raro dell'altro, per separar li pallini grossi da mezzani, & piccioli.

Vna padella di rame col manco lungo, che tenga mezzo secchio.

Vn soffietto.

Vn Tripiede alto di ferro.

Il piombo deue esser vergine in pane. Lo fonderai nella padella finche sia ben infuocato, e per ogni dieci libbre di piombo liquefatto, vi metterai due oncie d'arsenico in poluere, e posto il catino forato sopra il tripiede, sotto di cui sia il Barilotto dell'acqua: nel ramino forato vi sijno carboni accesi, & vno, che soffia di continuo col soffietto ne' carboni so-

pra-

radetti. Poi piglia la padella, & vuota
 giù il piombo liquefatto nel ramino fo-
 rato, e tù con vna bacchetta di ferro,
 andrai battendo sù l'orlo del ramino
 orato, e così cadendo nell'acqua il
 piombo, faranno fatti li pallini.

Si cauano poi dal Barilotto, e sopra
 una tauola pendente si separano li tondi
 dalli malfatti; poi si asciugano con vn
 panno, menandoli sù, e giù, come fanno
 i fruttaroli le castagne per dargli il lu-
 stro; e poi con criuellini si separano li
 piccoli da grossi, mezzani &c. E li mal-
 fatti si tornano à tirare come sopra.

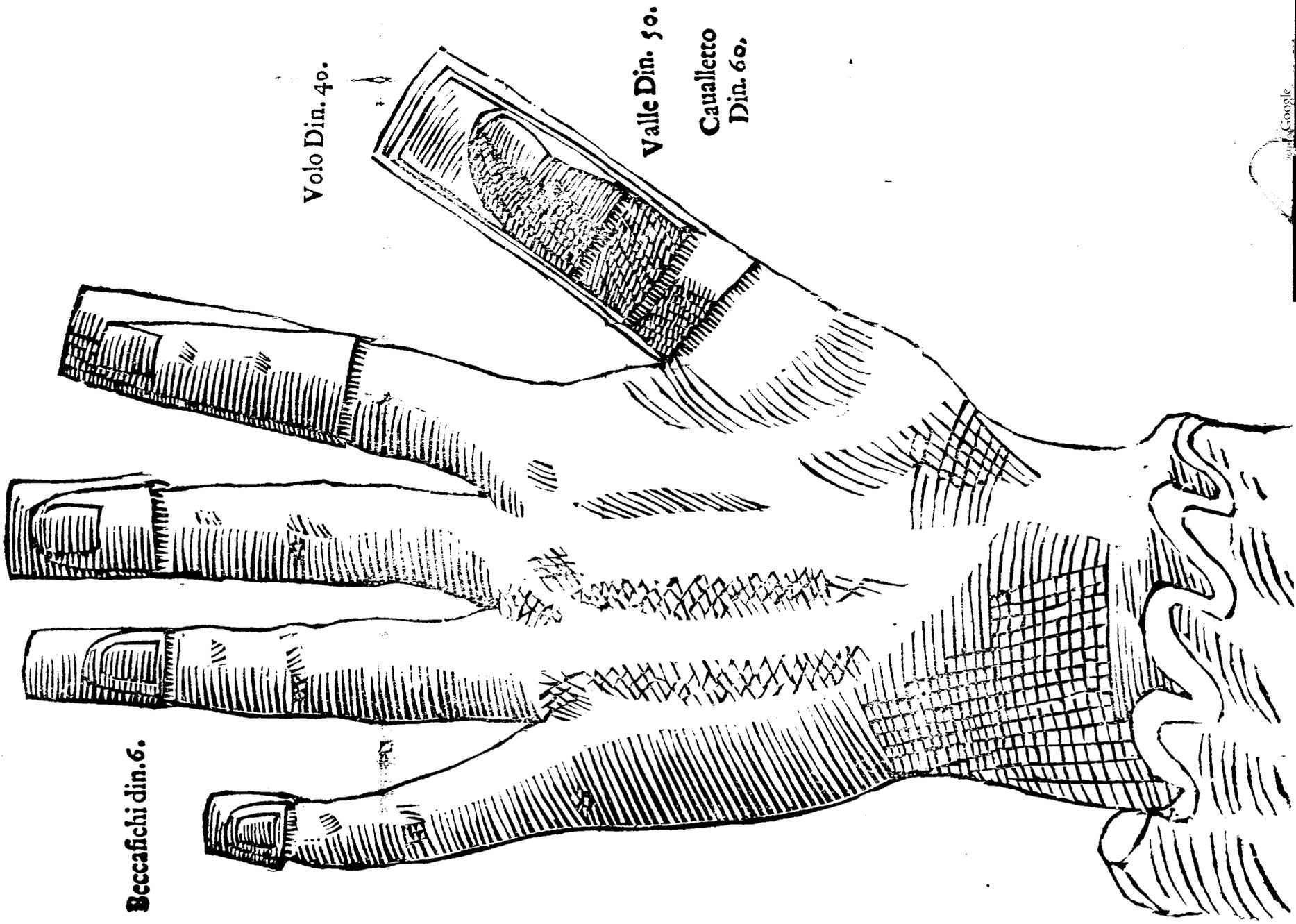
*Uccellar à Tordi, à Merli, & ad altri
 uccelli con li lazzetti.*

DOCUMENTO LXXIV.

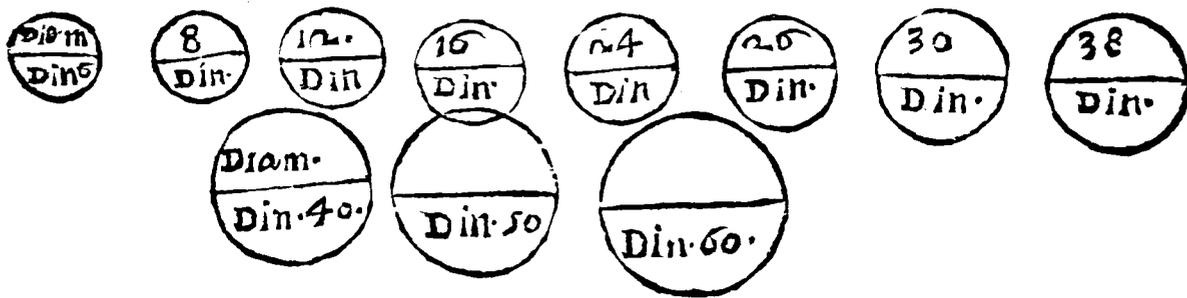
Dietro a' fossi, nelle vigne, e ne' Gi-
 nepri si fanno le strade per mezzo
 Ginepri, e sterpi, oue passano detti uc-
 celli per pascersi, le quali strade sijnò
 larghe quattro dita, & vi si metti vn le-
 gno ne' capi delle strade dentro sei pal-
 mi, & à questo legno si faccia pendere
 un laccio di trè sete di cauallo, che possa
 correre col suo gruppo ordinario, quale
 sia largo quanto è grosso il tordo, alto
 da terra trè dita, che venendo l'uccel-
 lo, resterà appiccato.

IL FINE.

Tordi 12. Campagna 24. Borita. 30.



Misure delle Bocche da Schioppo. Documento V.



Tasca per la Monitione. Documento XXIII.

